

Rassegna del 24/02/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

24/02/2021	Gazzettino Padova	2 Ospedalieri tutti vaccinati: il piano - Il piano dell'ospedale: in 2 mesi tutti vaccinati	Pipia Gabriele	1
24/02/2021	Mattino Padova	7 L'Ance: «La Scuola Edile a disposizione per i vaccini»	R.R.	5
SCENARIO				
24/02/2021	Arena	11 Imprenditori stranieri: 14.182 a Verona	Lorandi Francesca	6
24/02/2021	Gazzettino Belluno	3 «Politica miope e nessuna strategia» - Berton: «La viabilità? Ennesima pagina triste per la politica miope»	Bolzonello Giuditta	7
24/02/2021	Gazzettino Padova	10 Nuovi pannelli per il traffico pronti in estate	Rodighiero Alberto	9
24/02/2021	Gazzettino Venezia	8 Mose, venti chiusure sopra quota 110 - Mose, in un anno venti chiusure sopra quota 110 Piano per i rialzi	Brunetti Roberta	11
24/02/2021	Gazzettino Venezia	8 Le spiagge si preparano a riaprire Consorzio a maggio, ex Ciga a giugno	Mayer Lorenzo	14
24/02/2021	Gazzettino Venezia	14 "Nuova Romea" col Recovery fund: altolà del Comune	Perini Lino	15
24/02/2021	Giornale di Vicenza	14 «Edilizia, il governo deve prorogare la cessione dei crediti per cinque anni»	C.Z.	16
24/02/2021	Giornale di Vicenza	14 Infrastrutture Maxi-incontro tra imprese e istituzioni	...	18
24/02/2021	Giornale di Vicenza	15 Superbonus 110%, per i crediti c'è Banca delle Terre Venete	...	19
24/02/2021	Giornale di Vicenza	17 Il "caro" mattone Case più costose Record in centro	Armeni Giulia	21
24/02/2021	Giornale di Vicenza	26 I primi espropri spingono la Tav - Espropri e bonifica, è l'ora della Tav	Scorzato Marco	23
24/02/2021	Mattino Padova	30 Arriva Bricoman al posto del lago di Padova Est	Preziosi Luca	26
24/02/2021	Mattino Padova	33 Prezzi delle case in città ben al di sopra della media nazionale	Scigliano Elvira	28
24/02/2021	Messaggero Veneto Udine	21 L'ex Safau, buco nero di 7 ettari che divide la città - Nell'ex Safau 33 anni dopo un vuoto urbano di 7 ettari	Cesare Alessandro	29
24/02/2021	Nuova Venezia	20 Piano Europa, lavori pronti per almeno cento milioni	Vitucci Alberto	32
24/02/2021	Nuova Venezia	32 «Noi portuali abbiamo bisogno delle navi per vivere e lavorare»	Pitteri Luca	33
24/02/2021	Nuova Venezia	36 Una piazza per Lova pronti 300 mila euro	A.Ab.	34
24/02/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15 Cassa depositi e prestiti pronta l'offerta per Aspi Atlantia decide venerdì	dell'Olio Luigi	35
24/02/2021	Piccolo	18 La Slovenia con Trenitalia vuole la Tav fino a Lubiana	...	36
24/02/2021	Piccolo Trieste	24 Edilizia a San Giovanni un piano da 15 milioni	Greco Massimo	37
24/02/2021	Repubblica	8 Negozi e ristoranti così le mafie sfruttano l'epidemia per comprare tutto - Supermarket Covid Le mani dei clan sulle aziende in crisi	Bulfon Floriana	38
24/02/2021	Tribuna Treviso	17 Superbonus, lo scoglio dell'accesso atti Sos degli ordini: «Tappo di quasi 3 mesi»	Passerini Andrea	43
24/02/2021	Tribuna Treviso	17 Terraglio Est, Marcon in campo «Dialogo aperto con Conte»	...	45

Ospedaliери tutti vaccinati: il piano

►Giustiniano e Sant'Antonio: tra medici, infermieri, operatori ►Il professor Moretto dell'Azienda: «Ora somministriamo e impiegati immuni in 3600, per altri 3mila fatta la prima dose il siero ogni giorno, contiamo di chiudere per metà aprile»

La macchina è partita quasi due mesi fa, adesso l'Azienda ospedaliera accelera. Da ieri le somministrazioni del siero anti-Covid vengono effettuate tutti i giorni con un obiettivo ben preciso: vaccinare l'intero personale entro la metà di aprile. Medici, infermieri e operatori sociosanitari, ma anche dirigenti e impiegati. La campagna ha già coinvolto due terzi dei dipendenti e il piano prevede che i 9.800 lavoratori dell'ospedale Giustiniano e del Sant'Antonio possano essere protetti dal virus in meno di due mesi. «Stiamo andando al massimo delle nostre capacità» assicura il professor Angelo Moretto.

Pipia a pagina 11

Il piano dell'ospedale: in 2 mesi tutti vaccinati

►Tra Giustiniano e Sant'Antonio si contano 3.611 immunizzati e 2.540 prime dosi. L'obiettivo è proteggere tutti i 9.800 lavoratori per metà aprile

IL PROFESSOR ANGELO MORETTO: «STIAMO FACENDO IL MASSIMO, COINVOLGIAMO ANCHE I TIROCINANTI»

ANCE, ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI: «DIAMO UNA MANO PER SOMMINISTRARE IL SIERO AI NOSTRI SEIMILA ADDETTI»

LA SITUAZIONE

PADOVA La macchina è partita quasi due mesi fa, adesso l'Azienda ospedaliera accelera. Da ieri le somministrazioni del siero anti-Covid vengono effettuate tutti i giorni con un obiettivo ben preciso: vaccinare l'intero personale entro la metà di aprile. Medici, infermieri e operatori sociosanitari, ma anche dirigenti e impiegati. La campagna ha già coinvolto due terzi dei dipendenti e il piano prevede che i 9.800 lavoratori dell'ospedale Giustiniano e del Sant'Antonio possano essere

protetti dal virus in meno di due mesi.

I NUMERI

I dati aggiornati a domenica dicono che l'Azienda ospedaliera ha registrato 3.611 vaccinazioni complete. Sono 2.540 invece i dipendenti che hanno ricevuto la prima dose e attendono il richiamo dopo tre settimane. Il criterio di priorità è dato anzitutto dall'età più avanzata. Le reazioni al vaccino sono principalmente di tre tipi: febbre, bruciore nel punto puntura e indolenzimento del braccio. Hanno riguardato il 5% dei vaccinati

per quanto riguarda la prima dose e il 7% per la seconda.

Ora l'organizzazione prevede tra le 1.300 e le 1.400 vaccinazioni a settimana per poter ridare serenità a tutti quei dipendenti che negli ultimi dodici mesi



hanno lavorato in corsia con la paura di contagiarsi. «Stiamo andando al massimo delle nostre capacità - assicura il professor Angelo Moretto, direttore dell'Unità operativa di Medicina del Lavoro dell'Azienda ospedaliera - La campagna coinvolge i dipendenti ma anche specializzandi e tirocinanti. Insomma, tutto il personale che ruota attorno ai due ospedali. Se il nostro piano non avrà intoppi per metà aprile potremo aver completato le vaccinazioni. Speriamo che da Pfizer arrivino tutte le forniture previste».

GLI ANZIANI

Parallelamente continua la vaccinazione degli ottantenni e degli ottantunenni. Per quanto riguarda i nati nel 1960, le lettere di convocazione dell'Ulss Euganea sono partite negli ultimi giorni. Ieri sono stati vaccinati gli anziani residenti in diversi comuni dell'Alta Padovana, accolti al Palasport di Loreggia. Oggi si replica a Cittadella.

Dall'8 marzo toccherà ai nati nel 1939 e la settimana successiva alla coorte del 1938. Non ci so-

no ancora date certe sulla vaccinazione per i cittadini sotto gli 80 anni. Si partirà dalla classe 1942 e poi si proseguirà scendendo di età.

Per le scuole, invece, il provveditore Roberto Natale continua ad attendere novità dall'Ulss. Sabato in Fiera a Padova sono scattate le somministrazioni al personale che lavora negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, ora si attendono le date e i dettagli per l'avvio della campagna di massa per insegnanti, bidelli e personale amministrativo che lavora alle elementari, medie e superiori.

I COSTRUTTORI

Sul fronte vaccini, intanto, si fanno sentire anche i costruttori. «Per accelerare il piano vaccinale e uscire il prima possibile dall'emergenza sanitaria ognuno deve fare la propria parte: noi siamo pronti a fare la nostra» esordisce Alessandro Gerotto, nuovo presidente di Ance Padova. «Il nostro sistema bilaterale con la Scuola Edile e la

Cassa Edile può offrire un valido contributo per immunizzare il personale del nostro settore, che conta nel padovano più di 700 imprese e oltre seimila addetti - prosegue Gerotto - Solo una campagna vaccinale rapida ed efficiente può aiutarci a ritrovare velocemente quel clima di fiducia e serenità indispensabile per riuscire a ripartire e a intraprendere un solido percorso di crescita economica».

Pronti anche i sindacalisti Dario Verdicchio della Fillea Cgil, Giorgio Roman della Filca Cisl e Gino Gregnanin della Feneal Uil: «Nella delicata fase che attraversiamo servono responsabilità e partecipazione consapevoli. Riteniamo opportuno mettere a disposizione dell'autorità sanitaria per la somministrazione del vaccino la scuola edile-Cpt di Padova e l'anagrafe dei lavoratori e delle imprese della nostra provincia, con l'auspicio di contribuire concretamente al superamento della difficoltà del momento».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AZIENDA OSPEDALIERA Sopra l'equipe al lavoro dopo l'arrivo dei vaccini. Nel tondo il professor Angelo Moretto, direttore della Medicina del Lavoro. Nella pagina accanto, sanitari pronti con le dosi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

E I SINDACATI DANNO LA LORO DISPONIBILITÀ

L'Ance: «La Scuola Edile a disposizione per i vaccini»

PADOVA

«Il sistema dell'edilizia padovana è pronto a fare la propria parte per accelerare il piano vaccinale». A dirlo il presidente dell'Ance di Padova Alessandro Gerotto come pure i rappresentanti dei sindacati confederali che sono, assieme ad Ance, parte di quel sistema bilaterale che include la Scuola e la Cassa Edile. È proprio negli spazi della Scuola Edile di Padova in via Basilicata a Camin (quasi 13 mila metri quadri di cui circa 2500 coperti), nel pieno della Zona Industriale della Città, che imprese e sindacati si propongono di organizzare gli spazi dedicati alla vaccinazione dei lavoratori del settore.

«Per accelerare il piano vaccinale e uscire prima possibile dall'emergenza sanitaria, ognuno deve fare la propria parte: noi siamo pronti a fare la nostra», spiega Gerotto. «Il nostro sistema bilaterale può offrire un valido contributo per immunizzare il per-

sonale del nostro settore, che conta nel padovano più di 700 imprese e oltre 6000 addetti. Crediamo fermamente infatti che solo una campagna vaccinale rapida ed efficiente possa aiutarci a ritrovare velocemente quel clima di fiducia e di serenità indispensabile per riuscire a ripartire». Disponibili alla massima collaborazione anche i sindacati.

«Nella delicata fase che attraversiamo servono responsabilità e partecipazione consapevoli» dichiarano Dario Verdicchio della Fillea Cgil, Giorgio Roman della Filca Cisl e Gino Gregnanin della Feneal Uil. «Il settore a Padova ha già dato prova di ciò con la costituzione del Comitato Territoriale Edile ed ora riteniamo opportuno mettere a disposizione dell'autorità sanitaria tutto il patrimonio rappresentato dalla bilateralità così da contribuire concretamente al superamento delle attuali difficoltà». —

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ottantenni in attesa in Fiera a Padova per sottoporsi al vaccino

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



DEMOGRAFIA. Secondo i dati della Fondazione Moressa il numero ha segnato +27,1% in 10 anni e +3,1% negli ultimi due

Imprenditori stranieri: 14.182 a Verona

La provincia scaligera è prima in Veneto e al nono posto nazionale. Primato nell'edilizia

Francesca Lorandi

Un incremento del 27,1% negli ultimi dieci anni e del 3,1% tra il 2019 e il 2020: cresce anche a Verona il numero degli imprenditori nati all'estero, che hanno raggiunto quota 14.182, un dato che fa entrare la provincia scaligera nella top ten italiana, al nono posto. Non solo: sia per valore assoluto sia per incremento negli ultimi dodici mesi, Verona si piazza al primo posto nel Veneto per la presenza di imprenditori immigrati, con un buon distacco da Treviso che, al secondo posto, ne conta 2mila in meno e con un incremento che nell'ultimo anno è stato appena dello 0,4%.

È quanto emerge dal recente studio pubblicato dalla Fondazione Leone Moressa, l'istituto di ricerca creato e sostenuto dalla Cgia di Mestre, che ha condotto l'analisi sulla base dei dati di Infocamer, fotografando la situazione al 31 dicembre 2020 e osservando la presenza di imprenditori nati all'estero e le dinamiche in corso nell'ultimo anno e negli ultimi dieci.

Nonostante la pandemia, continua la crescita di imprenditori immigrati. A Verona rappresentano il 10,7% del totale con un tasso di incidenza che in tutto il Veneto è superata solamente da Venezia, dove sono il 10,9%.

Complessivamente nella regione gli imprenditori nati all'estero raggiungono quota 63.793, il quinto valore più alto in Italia dopo quelli registrati in Lombardia, Lazio, Toscana ed Emilia Romagna, che è pari all'8,6% di tutti gli imprenditori immigrati

presenti in Italia e che sono aumentati del 21% dal 2011 e dell'1,1% nell'ultimo anno.

«Sorprende il fatto che nonostante la pandemia», dichiara Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Moressa, «gli imprenditori immigrati continuano ad aumentare. In realtà, può essere anche un effetto della crisi, visto che molti sono rimasti senza lavoro. Si tratta di un fenomeno con luci e ombre, ma anche di una sfida per il nostro Paese, da non sottovalutare nella prospettiva di uscire dall'emergenza».

A livello nazionale, il 2020 si è chiuso con 739.568 imprenditori nati all'estero, un'incidenza del 9,8% rispetto al totale, in costante crescita rispetto al 7,1% del 2011.

Guardando agli ultimi dieci anni è evidente la differenza tra quelli nati in Italia, calati dell'8,6% e quelli nati all'estero aumentati del 29,3%. Anche nel 2020, nonostante l'emergenza sanitaria, il numero è aumentato del 2,3%, mentre quello dei nati in Italia è rimasto praticamente invariato, -0,02%.

La Cina si conferma il primo Paese con 75.906 imprenditori presenti, aumentati solo dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Anche Romania e Marocco contano più di 70 mila imprenditori. Sommando queste tre nazionalità si arriva a quasi il 30% di tutti gli imprenditori nati all'estero.

Per quanto riguarda i settori, il 32,8% lavora nel commercio, seguono i servizi con una quota del 23,4% e le costruzioni che si fissanano al 21,4%. Prendendo in considerazione invece l'incidenza degli immigrati per ciascun settore, il comparto in cui la componente straniera ha il peso maggiore è l'edilizia, con il 16%. ●



Michele Furlan



Confindustria**«Politica miope e nessuna strategia»**

«La nostra vera gara inizia oggi». Non ha dubbi Lorraine Berton presidente di Confindustria Belluno Dolomiti che mette il dito nella piaga dei collegamenti. «La viabilità in tilt sull'Alemagna è l'ennesima pagina triste di

una storia senza fine, figlia di una politica miope e di una strategia assente, di ritardi incomprensibili. Se i Mondiali non fossero stati a porte chiuse a causa delle restrizioni derivanti dal Covid sarebbe stato un dramma, una figuraccia».

Bolzonello a pagina III

Berton: «La viabilità? Ennesima pagina triste per la politica miope»

► La leader degli industriali: «La vera sfida comincia adesso, l'eredità è una bella vetrina e la capacità organizzativa»

«CHIEDIAMOCI, SE I MONDIALI NON FOSSERO STATI A PORTE CHIUSE COSA SAREBBE SUCCESSO?»

LA RIFLESSIONE

BELLUNO «La nostra vera gara inizia oggi». Non ha dubbi Lorraine Berton presidente di Confindustria Belluno Dolomiti che mette il dito nella piaga dei collegamenti vero, antico problema per il bellunese. L'occasione è la puntuale analisi a Mondiali conclusi di cosa hanno lasciato con la consapevolezza che, ci fosse stato il pubblico, forse il bilancio non sarebbe stato così positivo.

L'ANALISI

Ecco dunque la riflessione di Berton: «Cosa resterà di questi Mondiali 2021? È la domanda che mi faccio a poche ore dalla conclusione di questo straordinario evento iridato, parafrasando una nota canzone. Restano sicuramente la bellezza

delle nostre montagne e la capacità organizzativa dimostrata dai vari soggetti coinvolti, a partire dalla Fondazione, che si è dimostrata uno strumento valido, in grado di dialogare con le Istituzioni e i singoli territori. Resta una vetrina internazionale, le cui opportunità, sul medio e lungo periodo, dobbiamo sfruttare con lungimiranza, sviluppando strategie accorte di marketing. Resta l'emozione di un territorio che ha rialzato la testa e che si è scoperto un'eccellenza mondiale riconosciuto e riconoscibile. Resta una Cortina che si riconferma Regina della montagna e unica vera capitale delle Dolomiti Unesco, patrimonio dell'Umanità. Resta tanto orgoglio per aver offerto al mondo una bella pagina di sport nel mezzo di una feroce pandemia».

TALLONE D'ACHILLE

Ed ecco l'affondo sulle cose che non vanno, sulle criticità di una provincia che, dal punto di vista viario e infrastrutturale, è letteralmente in ginocchio; se serviva una prova ba-

stava mettersi in viaggio nell'ultimo fine settimana. E la presidente Berton puntualizza: «La viabilità in tilt di domenica sull'Alemagna è l'ennesima pagina triste di una storia senza fine, figlia di una politica miope e di una strategia assente, di ritardi incomprensibili. Chiediamoci con franchezza. Se i Mondiali non fossero stati a porte chiuse a causa delle restrizioni derivanti dal Covid, le nostre strade avrebbero retto l'impatto? Siamo onesti: sarebbe stato un dramma, una figuraccia davvero mondiale con il solito scaricabarile tra enti e politici».

L'AGENDA

Questa consapevolezza deve spingerci a concentrare proprio sul tema delle infrastrut-



ture le nostre forze e quelle del Governo appena nato, forte di due ministri bellunesi, un fatto più unico che raro. Mancano cinque anni alle Olimpiadi, cinque anni per decidere che senso dare al nostro futuro. I Mondiali hanno confermato che il territorio c'è, così come l'impegno di operatori e imprese. Manca una programmazione che sia degna di questi territori. Il Governo Draghi ha aperto nuove prospettive e c'è un Recovery Plan che potrebbe dare un nuovo impulso alla montagna. La nostra vera gara inizia oggi». E non potrebbe che essere così.

Giuditta Bolzonello

© riproduzione riservata



POCHE SPERANZE La scorsa estate Anas, a Pieve di Cadore, aveva promesso che tutti i cantieri (escluse la varianti per le quali la previsione è il 2024) dovevano essere conclusi entro fine anno.

Nuovi pannelli per il traffico pronti in estate

► Sono dieci impianti a messaggio variabile di ultima generazione

"DIALOGHERANNO" CON IL FLUSSO DELLE MACCHINE PER INDIRIZZARE ALLA SOLUZIONE PIÙ EFFICACE

L'INSTALLAZIONE

PADOVA Entro l'estate arriveranno in città i cartelli messaggio variabile che indicheranno agli automobilisti dove poter parcheggiare e i tragitti più veloci per raggiungere il centro. Aps holding spinge, dunque, sull'acceleratore della rivoluzione tecnologica. A breve, infatti, inizierà l'installazione di un sistema di "infomobilità" che dovrebbe rendere più intelligente l'accesso degli automobilisti alla città. I nuovi pannelli informativi fanno parte di un sistema più complesso a cui Aps sta lavorando da tempo e che ora è in fase di conclusione. Un sistema di cui sono parte integrante le nuove tecnologie dei parcheggi in struttura (quelli con le sbarre), i sistemi di pagamento digitali, i nuovi parcometri, la nuova App, i sensori per le strisce blu (già appaltati), le colonnine di ricarica (anch'esse già assegnate).

Per quel che riguarda i pannelli a messaggio variabile, se non ci saranno altri impedimenti si prevede che i cantieri si aprano entro la metà di marzo. In buona sostanza, entro la prossima estate il servizio dovrebbe essere attivato. Con nuovi i pannelli si potrà sapere se c'è disponibilità di parcheggio, ma non solo: saranno suggeriti anche i percorsi consigliati per raggiungerlo. Il siste-

ma sarà anche in grado di dare notizie in tempo reale sul traffico, ad esempio sulle tangenziali, indicare i tempi di percorrenza per raggiungere il centro o prevedere difficoltà di circolazione al presentarsi di eventi ripetibili, anche legati alle condizioni atmosferiche (il cosiddetto "sistema predittivo").

Nello specifico il progetto, che prevede un investimento di 400.000 euro, contempla la predisposizione di 10 pannelli a messaggio variabile a cui si aggiungono 2 sistemi di calcolo dei posti liberi per i parcheggi scambiatori della Guizza e di Pontevigodarzere. Parte integrante dell'intervento è anche un servizio di calcolo dei tempi di percorrenza che si svilupperà su 20 itinerari predefiniti. E' previsto, poi, un sistema centrale per la raccolta di dati dal campo (inclusi posti liberi di 8 parcheggi Aps), l'elaborazione dei dati, la determinazione dei scenari di traffico e la gestione dei pannelli a messaggi variabile, compresi quelli già esistenti. In prospettiva è programmata anche l'integrazione con altri sottosistemi come per esempio i semafori.

L'obiettivo è quello di far diventare questo sistema lo strumento di condivisione delle informazioni tra tutti gli attori interessati alla mobilità padovana. Ma dove troveranno posto i nuovi pannelli? Due saranno

predisposti lungo la tangenziale e, in modo particolare, in corso Primo Maggio, tra le uscite 12/11 (direzione Padova sud) e, sempre in corso Primo Maggio, tra le uscite 11/10 (direzione Padova sud). Gli altri 8 troveranno posto in via Marconi (direzione Padova), in via Bembo (direzione Padova), in via Guizza (direzione Padova), in via dei Colli (direzione Padova), in via Chiesanuova, (direzione Padova), in via Tommaseo (direzione centro), in Venezia (direzione centro) e in via Pontevigodarzere (direzione centro).

Ma, praticamente, come cambieranno le abitudini degli automobilisti grazie a questi "cartelli"? A titolo di esempio, supponiamo che in un determinato momento il tempo di percorrenza verso il centro da una delle uscite della tangenziale esterna attraverso il parcheggio scambiatore Guizza e l'uso del tram risulti inferiore al tempo di percorrenza in auto. Questa situazione andrà a determinare la scelta del messaggio da inviare ai pannelli sulla tangenziale in prossimità delle uscite per il parcheggio scambiatore. Il messaggio promuoverà, così, l'uso dell'area di sosta fornendo eventualmente il tempo di percorrenza per raggiungere il centro con il Sir I.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA NOVITÀ Da marzo
l'installazione degli impianti

Venezia I dati del Centro maree dal 2000 al 2020



Mose, venti chiusure sopra quota 110

MOSE In un anno venti chiusure sopra quota 110

Brunetti a pagina VIII

Mose, in un anno venti chiusure sopra quota 110 Piano per i rialzi

► Fenomeni aumentati negli ultimi anni, accordi col Comune per portare le "insule" a un livello di sicurezza idraulica

**E INTANTO SI PENSA
DI ACCORCIARE
I TEMPI DI SOLLEVAMENTO
DELLE BARRIERE
PER AGEVOLARE IL PORTO
E SPENDERE MENO**

SALVAGUARDIA

VENEZIA Una ventina di sollevamenti nel 2020, ma con una media che scende a una decina considerando gli ultimi dieci anni e

le normali «fluttuazione» del clima. Se il Mose fosse già a regime, e quindi azionato per fermare le maree sopra i 110 centimetri, questi sarebbero, a spanne, i numeri delle chiusure delle dighe mobili in un anno. Un calcolo approssimativo, ma che può dare un'idea dell'impatto del sistema sulla laguna e le sue attività. La base per calcolare sono sempre le misurazioni del Centro maree del Comune. E la tabella che pubblichiamo mostra sia il peggioramento del fenomeno - tra 2001 e 2010, le maree sopra i 110 erano state in media 6,3 all'anno, nel decennio successivo 9,4 - ma anche la sua va-

meno - tra 2001 e 2010, le maree sopra i 110 erano state in media 6,3 all'anno, nel decennio successivo 9,4 - ma anche la sua va-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

riabilità, con anni cattivi che si alternano ad anni buoni.

ANNI BUONI E CATTIVI

Ad esempio al "bagnato" 2014, con 15 eventi sopra i 110, seguono tre anni sempre più "asciutti", con 7, 3 e 1 infine una sola acqua alta sopra i 110. Per poi precipitare nel triennio successivo, con il pessimo 2019 e il suo record da 26 episodi. «Sono numeri che confermano gli effetti dell'innalzamento del livello del mare, ma anche l'estremizzazione degli eventi» commenta il responsabile del Centro, Alvise Papa, che ricorda come il clima andrebbe calcolato su «una media di 25 anni perché ci sono le fluttuazioni». Ed ecco gli anni buoni, quelli cattivi, e quelli eccezionali, come il 1966 o il 2019 che possono sempre capitare. «Una prospettiva che la città non deve mai dimenticare» annota il tecnico.

ACCORDI PER I RIALZI

In questo quadro, cruciale è la ripresa dei lavori di rialzo in

città. Interventi necessari, da affiancare al Mose, per le acque alte sotto i 110. «Ci stiamo lavorando con il Comune - rassicura il provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone - L'idea è di mettere insieme forze e finanziamenti. Con il sindaco Luigi Brugnaro ci siamo organizzati per realizzare degli accordi di programma e dei gruppi di lavoro misti. Noi abbiamo i fondi della Salvaguardia, lui ha quelli da commissario per l'acqua alta». Un primo accordo è già stato siglato per interventi soprattutto in terraferma (dal Canal Salso a Passo Campalto). Altri ne seguiranno per Venezia. Punto fermo resta la quota 110. Al convegno degli ingegneri di sabato il commissario, Elisabetta Spitz, aveva ventilato la possibilità di alzare la soglia di entrata in funzione del Mose, una volta realizzati i marginamenti. Ma Zincone frena e precisa: «La soglia di salvaguardia a regime è 110. Nessuno l'ha cambiata, né ha intenzione di cambiarla. Tutto il progetto è studiato per i 110.

Per le acque alte superiori deve entrare in funzione il Mose».

ALZATE PIÙ BREVI

Intanto, per i prossimi sollevamenti, si fa strada l'idea di limitare i tempi di chiusura delle dighe mobile, ferma restando la quota provvisoria di 130. «Pensiamo di fissare una quota sotto la quale non scendere in laguna con il Mose chiuso» spiega Zincone. In pratica, se negli ultimi mesi, le barriere venivano alzate con anticipo, lasciando in laguna un livello di marea anche di molto inferiore ai 90 centimetri, in prospettiva si vorrebbero programmare alzate più brevi, mettendo in conto livelli di marea più alti. Un modo per facilitare il porto, ma anche per risparmiare sui costi dei sollevamenti. E sempre sul fronte economico, per venerdì è fissato un incontro tra Brugnaro, Zincone e Spitz per discutere di una soluzione ponte per pagare almeno in parte le imprese del Cvn.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le acque alte sopra 110



IL MOSE E LE MISURE A sinistra, Cinzia Zincone. Nel grafico, lo storico delle maree sopra 110

Le spiagge si preparano a riaprire Consorzio a maggio, ex Ciga a giugno

**IL GRUPPO COIMA
 PROPONE UN'OFFERTA
 CHE SARA' DESTINATA
 AL RECUPERO
 DELLO STORICO
 HOTEL DES BAINS**

LIDO

Quest'anno le spiagge Excelsior, Des Bains e Quattro Fontane al Lido torneranno ad aprire dal primo giugno al 15 settembre. E la prima fila "top di gamma" per la stagione 2021 costerà 11.150 euro.

Intanto, sul fronte dell'hotel Excelsior il gruppo inglese, London Regional Properties, che è già azionista del fondo, gestito da Coima Sgr, che detiene la proprietà dell'hotel, è pronto a presentare un'offerta concreta per rilevare la proprietà dell'hotel, cinque stelle lusso in lungomare Marconi al 100 per cento. La società inglese è in trattativa per mettere sul piatto 104 milioni di euro, pari al valore della perizia. A questa somma, poi, ne deve essere considerata un'altra di 85 milioni che sarebbe pari all'importo debitorio del fondo che, oltre all'Excelsior detiene anche altre proprietà, l'hotel Des Bains ha accumulato nei confronti delle banche. Andrà perciò stabilito a chi spetti l'eventuale ripianamento e con quali proporzioni. Sicuramente la cessione dell'Excelsior agli inglesi consentirebbe al fondo e a Coima di liberare risorse da investire sul Des Bains. «Coima SGR sta lavorando con il ceto bancario - fa sapere la stessa Coima in una nota stringata - per comporre soluzioni industriali che possano riattivare gli alberghi storici post Covid nel rispetto della valorizzazione di mercato attribuita ai singoli beni». Poche parole che tuttavia la-

sciano trasparire, tra le righe, che almeno per il momento, la cessione del Des Bains non pare all'ordine del giorno. Al contrario se l'Excelsior passasse di mano i lavori di ristrutturazione al Des Bains potrebbero partire entro fine 2021. Ma questo dipenderà da un complicato effetto domino.

Torniamo, però alle spiagge, e alle tariffe per la prossima stagione estiva. Un posto in prima fila all'Excelsior da 11150 euro passa a 11 mila ma anche euro fino agli 8100 euro (a seconda della posizione scelta), per una seconda fila da 8080 euro a 5050 euro, in terza fila 4080 euro, mentre per una minicapanna si spendono 2500 euro. Sempre per le spiagge ex Ciga al Des Bains il Tucul "De Luxe" ha un valore di 10200 euro, il Tucul normale 9220, la prima fila centrale 8150 e poi a scendere fino a 6600 euro, la seconda fila parte da 7300 euro fino a 4990, terza fila da 4990 euro fino a 3990, una minicapanna 2200 euro. Alle Quattro Fontane, inoltre, per un posto nella capanna in prima fila lato Casinò si dovranno spendere 7640 euro, per una prima fila normale 6980 euro, in seconda fila da 4540 a 4150 euro, terza fila 3560 euro a 3320 euro, per il camerino inclusi ombrellone e due sdraio 1860 euro. Per tutte le spiagge ex Ciga questi prezzi sono da intendersi per chi confermerà il proprio interesse versando un primo acconto entro il prossimo 30 marzo.

Infine, lo stabilimento balneare Consorzio Alberghi inaugurerà la sua stagione già dal 15 maggio fino al 19 settembre. Questi i prezzi per l'intera stagione 2021: prima fila 6000 euro, seconda fila 3730, terza fila 3200 mentre per le minicapanne la spesa è di 2250 euro, per un camerino 1300.

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



“Nuova Romea” col Recovery fund: altolà del Comune

► Attacco al progetto
inserito nei piani
predisposti dalla Regione

«IPOTESI DEVASTANTE
E ANACRONISTICA
CHIEDIAMO PROCEDA
IL PIANO DELRIO
SULL'ATTUALE ARTERIA»

DOLO

Dura presa di posizione da parte dell'amministrazione dolese sulla possibilità che torni in auge il progetto per la “Romea commerciale”: «La Lega vuole farci tornare al passato: prima si oppone alla definitiva chiusura di Veneto City, adesso propone la realizzazione della Romea commerciale». A scatenare la reazione la richiesta della Regione Veneto, ripresa dal consigliere leghista di Cavarzere, Pierfrancesco Munari, di realizzare la “Commerciale” utilizzando i fondi del Recovery Fund destinati all'Italia. «Abbiamo combattuto per anni contro la realizzazione dell'arteria perché avrebbe un impatto devastante per il nostro territorio e in particolar modo per Sambruson, che sarebbe tagliata a metà. Negli anni passati abbiamo lavorato al fianco dell'allora ministro Graziano Delrio per superare l'idea di nuova infrastruttura e per puntare, invece, sulla messa in sicurezza dell'attuale tracciato: un'impostazione, questa, condivisa e già avviata, tanto che Anas, a breve, farà partire i primi interventi». «Pensare oggi – conclude l'amministrazione dolese – di riesumare la 'Romea commerciale', utilizzando i fondi

europei per costruire nuove strade, è, oltre che miope, del tutto scorretto. Noi ribadiamo il nostro no alla 'Romea commerciale' e chiediamo l'accelerazione del piano Delrio di messa in sicurezza dell'attuale arteria. Nel corso del prossimo consiglio presenteremo un ordine del giorno: ci auguriamo sia votato ad unanimità, pensando agli interessi di Dolo, Sambruson e Arino».

FORTE PREOCCUPAZIONE

Il gruppo civico Il Ponte del Dolo si associa: «Se quanto affermato dal capogruppo leghista di Cavarzere corrisponde al vero siamo doppiamente preoccupati. A livello generale perché, se le politiche di rilancio dopo la pandemia dovrebbero trovare di meglio che riproporre vecchi progetti che, anacronistici qualche anno fa, ancor di più lo sono oggi; la Regione considera indispensabile il progetto della 'Commerciale' riproponendo come fondamentale il trasporto su gomma. A livello locale perché si ripropone l'incubo di un possibile attraversamento della Riviera con un'autostrada a 4 corsie, devastante nell'ottica di un rilancio turistico della Riviera. Crediamo sia indispensabile una immediata presa di posizione di tutte le forze politiche della Riviera.

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIABILITÀ Una manifestazione contro la Romea commerciale

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LA CONFARTIGIANATO REGIONALE. «C'è il rischio di non riuscire a usufruire dei vantaggi: ora sfruttare il Recovery plan»

«Edilizia, il governo deve prorogare la cessione dei crediti per cinque anni»

Boschetto: «Ci giochiamo una grande fetta del recupero dei 9 miliardi di Pil bruciati»

«Con i lavori in edilizia ci giochiamo una parte consistente del recupero di quasi 9 miliardi di Pil bruciati dal Coronavirus». Sostenere il settore delle costruzioni con la proroga degli incentivi in essere diventa dunque strategico: c'è questa riflessione a supporto della richiesta rivolta al Governo da Confartigianato imprese Veneto per prorogare la misura della cessione del credito per i lavori in edilizia di altri 5 anni. «Si parte sempre dalle costruzioni - argomenta il presidente Roberto Boschetto - perché il moltiplicatore è altissimo: da 5 a 7 volte l'investimento effettuato. Il "mattoncino" trascina altri 82 comparti esterni, dai serramentisti agli esperti di domotica, dagli impiantisti ai tecnici energetici. E anche il settore dell'arredo con il bonus mobili a 16mila euro si attende una boccata d'ossigeno».

SFRUTTARE DA SUBITO LE OPPORTUNITÀ DEL RECOVERY PLAN. Il comunicato di Confartigianato Veneto mette in evidenza che il vero strumento che sta "mettendo le ali" alla richiesta di interventi di efficientamento energetico, consolidamento e ristrutturazione degli edifici e rinnovo delle facciate è la possibilità di cedere il credito di imposta ad altri soggetti, in particolare alle banche. Secondo le regole per le detrazioni di manutenzione e ristrutturazione straordinaria, di ecobonus, bonus facciate, la possibilità di cedere il credito cesserà a fine 2021, rimanendo fino a fine 2022 solo per gli interventi che hanno diritto

al superbonus al 110%. «Rivolgiamo un appello al nuovo Governo - ha detto Boschetto - per permettere agli italiani di sfruttare sin da ora le opportunità offerte dalla stesura del recovery plan, favorendo la transizione energetica e green attraverso una proroga della cessione del credito almeno per i prossimi 5 anni, e chiedendo la stessa prerogativa per il rinnovo del superbonus e altre detrazioni tradizionali in scadenza entro il 2021». Il rischio è di non fare in tempo ad usufruire di queste misure anche a causa delle lungaggini amministrative: servono anche sei mesi prima di avviare un cantiere, ha sottolineato il presidente, che ha chiesto di utilizzare la spinta del recovery plan anche per avviare la semplificazione delle pratiche edilizie.

VENETO DA PRIMATO. In Italia le detrazioni sfruttate dai contribuenti tra il 2011 e il 2019 (detrazione al 50% che include ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie) hanno sommato un ammontare complessivo di 37,8 miliardi di euro di cui 3 miliardi e 584 milioni solo in Veneto (sul podio dopo Lombardia ed Emilia Romagna); le detrazioni per il risparmio energetico sono state di 1,584 miliardi e la spesa media per abitazione di 2.148 euro. Grazie all'ecobonus nel 2019 le famiglie venete hanno investito 392,2 milioni di euro in oltre 47 mila interventi di riqualificazione energetica generando un risparmio di 153 gigawattora l'anno (si è investito

soprattutto in erramenti, schermature solari e nel passaggio alle caldaie a condensazione). In questo modo il sistema casa è riuscito a reggere all'urto della crisi. Inoltre, dai dati Enea emerge che dal 3 dicembre all'8 febbraio scorso gli interventi ammessi all'agevolazione al 110% sono passati da 72 a 338 milioni portando il numero di cantieri aperti da 537 a 2960. E il Veneto è avanti a tutte le altre regioni per numero di interventi, sono 380, segue la Lombardia che però primeggia per una spesa maggiore (43,1 milioni contro 35,7 in Veneto). «È evidente che siamo appena partiti - ha chiosato Boschetto - le premesse sono buone, ma bisogna semplificare e prolungare la misura».

DATI IN CONTROTENDENZA. Un sistema, quello che orbita nell'ambito dell'edilizia e degli impianti, con dati in controtendenza nell'anno funestato dalla pandemia. In Veneto operano 53mila600 imprese per un totale di 107 mila addetti (una su tre del totale dell'artigianato Veneto). La dinamica occupazionale tra il settembre 2019 e il settembre 2020 è stata in crescita: dell'1,4% nel settore impianti e dello 0,6% nell'edilizia (-0,9% il totale artigianato veneto). Il fatturato ha tenuto, segnando un piccolo incremento dello 0,4% in questi settori a fronte di un -3,7% regionale nell'artigianato e il tasso di sviluppo è stato pure in controtendenza nell'edilizia, cresciuta dello 0,7%. • **C.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Un cantiere edile

CONFINDUSTRIA**Infrastrutture
Maxi-incontro
tra imprese
e istituzioni**

Confindustria Veneto, con la Regione, organizza per domani un incontro sullo stato di attuazione dei grandi corridoi europei che attraversano il Veneto, il percorso e gli interventi prioritari ipotizzati dalla Regione nella predisposizione del nuovo Piano degli interventi e le proposte per una maggiore integrazione delle principali modalità di trasporto in Veneto. Il forum, spiega una nota, nasce «anche per dare riscontro alle aspettative degli imprenditori veneti emerse da una ricerca condotta da Fondazione Nord Est». Tra le priorità indicate: Alta Velocità, accessibilità della rete stradale veneta al sistema autostradale, completamento dell'asse ferroviario del Brennero. L'evento - in modalità webinar - vede protagonisti Enrico Carro, presidente di Confindustria Veneto; Elisa De Berti, vice presidente e assessore a Lavori pubblici, infrastrutture e trasporti della Regione; Vera Fiorani, amministratore delegato e direttore generale di Rete ferroviaria italiana; Mario Liberatore, responsabile della struttura territoriale Veneto e Friuli Venezia Giulia di Anas; Monica Scarpa, amministratore delegato del gruppo Save; Cinzia Zincone, commissario straordinario del Porto di Venezia e Chioggia. •



PATTO CON CONFARTIGIANATO VICENZA. Scende in campo il General contractor degli artigiani

Superbonus 110%, per i crediti c'è Banca delle Terre Venete

La bcc è pronta ad acquisirli da imprese-committenti fino a 5 milioni

Sasso: «Pronti anche a finanziare gli interventi»

Cavion: «Allargare la misura a edifici produttivi»

Confartigianato Vicenza - che come noto ha creato un "General contractor" proprio per questo - ha sottoscritto un accordo con la bcc "Banca delle Terre Venete" per mettere in azione il meccanismo dei crediti fiscali previsti che sono la "benzina" messa dallo Stato nel motore della macchina che mira a una riqualificazione in massa degli immobili in Italia. Ovviamente il patto fa «particolare attenzione al nuovo Superbonus 110%. La norma infatti prevede che chi effettua un lavoro di ristrutturazione, di riqualificazione energetica, di adeguamento alle norme anti sismiche, o più interventi legati al Superbonus 110% - ricorda una nota - possa beneficiare delle relative detrazioni fiscali oppure cedere il credito d'imposta all'impresa che ha effettuato l'intervento o agli istituti bancari».

Da qualche mese Confartigianato ha appunto dato vita a una società che si occupa di accompagnare sia le imprese e sia i committenti (proprietari di edifici) «in un percorso di realizzazione degli interventi sfruttando tutte le opportunità di incentivazione, a partire dagli studi di fattibilità fino proprio alla cessione del credito d'imposta. Con l'accordo sottoscritto, valido fino al 30 giugno 2022, la banca si è resa disponibile ad acquistare tali crediti stanziando un plafond di 5 milioni di euro complessivi. Non solo, Confartigianato ha inoltre definito con l'istituto di credito un accordo in merito alle condizioni da applicare

per i prestiti ai propri associati e al General contractor».

«Riteniamo che le misure introdotte dal Decreto Rilancio possano dare un forte impulso al sistema economico e, come banca del territorio, è nostra intenzione favorire le famiglie e le imprese locali, affinché il patrimonio residenziale venga valorizzato nell'ottica del risparmio energetico e dell'efficientamento antisismico - spiega il presidente Banca delle Terre Venete, Gianfranco Sasso. L'accordo sottoscritto ci permette di collaborare con le imprese artigiane, sia per l'acquisto del credito d'imposta, sia per finanziare le opere. Inoltre, potremo indirizzare al General contractor di Confartigianato i nostri clienti che cercano imprese e tecnici qualificati per effettuare i lavori e beneficiare dei bonus fiscali».

«Questo accordo rappresenta per noi un tassello importante verso la riqualificazione del territorio e il rilancio di molti settori artigiani - aggiunge il presidente Gianluca Cavion di Confartigianato Vicenza-. Quando le nostre imprese hanno bisogno di un sostegno reale e concreto, noi ci siamo anche con strumenti come questo. L'occasione offerta con il Superbonus 110% è davvero unica: abbiamo la possibilità di valorizzare il patrimonio edilizio secondo i nuovi principi della sostenibilità, il che porta a un aumento del valore degli stessi immobili, minor consumo del suolo per nuove costruzioni e attenzione all'ambiente, favorendo nel contempo la spinta all'innovazione di tutto il Sistema Casa. Anche per questi motivi Confartigianato ribadisce che la misura non dovrebbe essere a 'scadenza' ma continuativa e auspicabilmente estesa anche agli immobili produttivi altrettanto bisognosi di interventi di riqualificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





I due presidenti Gianfranco Sasso e Gianluca Cavion

IL MERCATO IMMOBILIARE. Le tariffe variano a seconda delle zone

Il “caro” mattone

Case più costose

Record in centro

Nel capoluogo berico si registra l'unico dato in rialzo di tutto il Veneto con una crescita di quasi il 3%
Nel cuore della città prezzi simili a quelli di Milano

La zona di S. Marco è la preferita dai giovani seguita dal quartiere delle Piscine e Santa Bertilla **Le cifre più basse si trovano a San Pio X a Polesse o nelle vicinanze dello stadio**

Giulia Armeni

Il mattone vicentino cresce. Nel 2020 dell'emergenza covid che ha rivoluzionato (e ribaltato) interi settori dell'economia, in città il prezzo delle case segna un +2,8 per cento rispetto al 2019. Si tratta dell'unico dato in rialzo nel panorama immobiliare veneto, come rileva l'ufficio studi di Tecnocasa. Nello stesso periodo – il primo semestre dello scorso anno – a Padova i valori sono scesi dello 0,4%, a Treviso dell'1,4% e a Venezia, provata dal fuggi fuggi del turismo, del 2%.

Ma anche nel capoluogo berico l'andamento del mercato varia sensibilmente a seconda delle zone e delle tipologie abitative. Ecco dunque che, su una media al metro quadro di 1.400 euro – come osservato anche dal portale Immobiliare.it – si registrano saliscendi vertiginosi da un capo all'altro della città.

Posto che ad andare per la maggiore, come naturale conseguenza del lockdown, sono dimore con spazi esterni, terrazzi e giardini, “l'upper east side” vicentina continua ad essere il centro storico. Tra corso Palladio e piazza dei Signori, appartamenti signorili tra i 150 e i 200 metri quadrati, con dettagli di prestigio (dai saloni affrescati ai soffitti a volta) sono piazzati anche a 3 mila, 3.500 euro al metro quadro. Tariffe simili a quel-

le di Milano, per intenderci.

Sulla fascia di prezzo più bassa si collocano i quartieri di San Pio X e Stadio: qui l'offerta si aggira sui 1000 euro al metro quadro. Ma anche a Polesse, per singoli edifici, si arriva a 600-700 euro, come sta accadendo nel tratto che affaccia sulla Marosticana, dove miniappartamenti arredati si possono acquistare a 33 mila euro. Queste proprietà, così come altre non superiori a 50 o 60 mila euro, rientrano spesso nella categoria “investimento”.

Ritornando verso il cuore cittadino, San Marco, con immobili a 2.000-2.300 euro al metro quadrato perlopiù da ristrutturare, è uno dei quartieri preferiti dai giovani. In salita anche San Michele, caratterizzato da un'edilizia più recente valutata intorno ai 2.800 euro al metro quadrato. Ma le giovani generazioni si spostano anche in zona Piscine e a Santa Bertilla dove, secondo l'analisi, esiste una buona domanda alimentata proprio da ragazzi, coppie o single che siano. Nella lista dei desideri ci sono quasi sempre terrazzo abitabile e box, estremamente difficili da reperire dentro le mura.

Ma il merito è indubbiamente anche del listino, che a Santa Bertilla in particolare è compreso tra mille e 1.200 euro al metro quadro e nell'area Piscine tra 1.400 e 1.500. Nel primo caso l'ambiente condominiale è quello tipico

degli anni Settanta e Ottanta, con grandi palazzi, nel secondo vincono i piccoli contesti di poche unità. San Bortolo appare la meta prediletta per i lavoratori fuori sede – studenti, insegnanti e personale ospedaliero – con costruzioni vecchie di una sessantina d'anni a 1.300 euro al metro quadro e le più recenti a 1.500. Specie in questa parte della città è alta la richiesta di affitti, con canoni mensili compresi tra 400-450 euro per i bilocali e 600-700 per i trilocali. La locazione è del resto la modalità abitativa scelta dal 73,5% della clientela (a livello veneto) del gruppo Tecnocasa: si tratta di coppie nel 53,9% dei casi e di single nel 46,2%. La maggioranza degli inquilini in affitto ha un'età tra i 18 e i 34 anni.

Chi ha voglia di lanciarsi in un acquisto, sapendo però di doversi quasi sicuramente sobbarcare una ristrutturazione, punta su Sant'Andrea e Araceli, comodi al centro, all'ospedale e all'università, ma con edifici vetusti sui 1.200-1.300 euro al metro quadro. Discorso a parte per le villette liberty in buono stato, che arrivano fino a 600 mila euro. Soluzioni indipendenti che spingono la clientela verso Laghetto, dove gli spazi più ampi – a schiera, singole, bifamiliari – partono da 230 mila euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il centro storico è ancora la zona in cui i prezzi delle case sono più alti, addirittura in rialzo rispetto a quelli dell'anno precedente

FERROVIA. I lavori della linea che passerà per Lonigo, Montebello, Brendola, Montecchio, Altavilla

I primi espropri spingono la Tav

di **MARCO SCORZATO**

Al via con gli espropri e la bonifica i lavori preliminari del primo lotto della Tav che attraverserà il Vicentino nei territori di Lonigo, Montebello, Brendola, Montecchio Maggiore ed Altavilla. Il consorzio Iricav Due sta definendo il progetto esecutivo del tratto Verona-Padova, fino al "bivio Vicenza", per un importo di 2,5 miliardi. **▶ PAG 26**

LA NUOVA FERROVIA. Il consorzio Iricav Due sta definendo il progetto esecutivo del tratto della Verona-Padova fino al "bivio Vicenza". Bandi pubblici per il 60% dei lavori

Espropri e bonifica, è l'ora della Tav

Via ai lavori preliminari del primo lotto della linea che attraverserà Lonigo, Montebello, Brendola Montecchio e Altavilla. Un'opera da 2,5 miliardi

Cantieri in estate fino al 2026
La nuova linea si affiancherà a quella storica in molti punti

Questo primo lotto ricade nell'Ovest Vicentino
Il secondo riguarda l'attraversamento del capoluogo

Marco Scorzato

Alla stazione di Lonigo i picchetti in legno che indicano il futuro tracciato ferroviario sono già piantati. Le lettere di esproprio stanno arrivando nelle case dei proprietari di terreni e abitazioni che, nei cinque comuni vicentini fin d'ora interessati, lasceranno posto alla ferrovia del XXI secolo. E i carotaggi per la bonifica bellica sono già partiti, sorta di "ecografia" prima dell'intervento. L'embrione della Tav vicentina sta prendendo forma. Attesa da oltre trent'anni, ora l'alta velocità/alta capacità ferroviaria sta per diventare realtà. «I lavori preliminari sono iniziati in anticipo sul cronoprogramma e il 2021 è l'anno dei cantieri», afferma Nicola Meistro, l'ingegnere coordinatore del progetto per Webuild, gruppo che detiene la maggioranza del consorzio Iricav Due, il general contractor che realizzerà la grande

opera. La road map prevede la fine lavori nel 2026.

FINO AD ALTAVILLA. Quello che sta per partire è il primo lotto funzionale della Verona-Padova, il tratto di nuova ferrovia - che affiancherà quella storica - tra il capoluogo scaligero e il cosiddetto "bivio Vicenza" alle porte del capoluogo (gli altri due lotti sono l'attraversamento di Vicenza e la Vicenza-Padova). È il primo tratto in terra berica, 44,2 chilometri attraverso 13 comuni, cinque dei quali vicentini: Lonigo, Montebello, Brendola, Montecchio Maggiore e Altavilla. Questo primo lotto costa 2,47 miliardi di euro (l'intera tratta fino a Padova ammonta a 4,8 miliardi) per un investimento complessivo di Rete ferroviaria italiana pari a 2,7 miliardi. Il tracciato della Tav quadruplicherà la linea esistente, consentendo non solo spostamenti più veloci ma anche aumentando la capacità del

trasporto su ferro, potendo liberare la linea storica per i

treni locali e offrendo nuovi spazi anche ai treni merci lungo il corridoio Mediterraneo che attraversa il Nord Italia dalla Francia a Trieste.

LAVORI PRELIMINARI. «In questo momento - spiega Meistro - è partito il primo lotto costruttivo e a brevissimo Rfi dovrebbe garantire l'attivazione finanziaria anche del secondo lotto costruttivo del primo lotto funzionale». Le risorse quindi ci sono per un'opera che tra l'altro «sta ricevendo un particolare im-



pulso da parte della politica in queste ultime settimane», anche sulla scorta del Recovery fund europeo. In questa fase, prosegue Meistro, «siamo impegnati nella progettazione esecutiva dopo aver firmato, ad agosto 2020, il contratto sul progetto definitivo». Il passo successivo sarà la presa in possesso delle aree di cantiere, per le quali le procedure di esproprio sono state notificate. Questa è anche la fase della bonifica bellica, in particolare nel tratto in cui serviranno degli scavi come per la galleria artificiale in terra veronese, a San Martino Buon Albergo, che permetterà di sottopassare l'autostrada A4.

CANTIERI IN ESTATE. «Sarà la seconda metà del 2021 il momento in cui l'opera entrerà nel vivo», ma la cantierizzazione - la predisposizione delle aree di stoccaggio e dei cambi base - comincerà pri-

ma. Dei due campi base previsti, dove sorgeranno i moduli abitativi capaci di ospitare tra le 400 e le 500 persone che graviteranno nella zona del cantiere, uno sarà nel Vicentino, anche se sulla localizzazione precisa sono ancora in corso valutazioni. Nel complesso la linea Tav fino a Padova è lunga 76,5 chilometri, 6,2 dei quali di attraversamento del capoluogo di Vicenza (secondo lotto funzionale) e 26,1 di tratto Vicenza-Padova (terzo lotto), attraverso i comuni dell'est vicentino. Quei lavori, però, sono legati a un'altra partita finanziaria e cominceranno successivamente. «Sappiamo che il cantiere di una grande opera come questa avrà un impatto sui territori, ma stiamo lavorando per ridurlo al minimo», precisa Webuild.

GLI APPALTI. In attesa di vedere in funzione gru e mezzi di escavazione, l'opera che si

candida a cambiare la mobilità dei vicentini ha intanto un impatto immediato alla voce "appalti". Per contratto con Rfi, il consorzio Iricav Due deve realizzare almeno il 60 per cento delle opere con gara pubblica secondo le procedure di selezione europee. «Il cosiddetto "sistema di qualificazione" - precisa Meistro - permetterà di preselezionare le imprese che potranno essere invitate alla procedura di selezione. Questo è un sistema che dà la possibilità anche alle aziende del territorio di candidarsi per partecipare alla realizzazione dell'infrastruttura». Il consorzio Iricav Due stima che il cantiere dell'alta velocità Verona-Padova abbia un grande impatto anche in termini occupazionali: «Circa 4 mila posti di lavoro tra diretti e indiretti». In tempi di pandemia valgono ancora di più. ●

1-continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

44,2

I CHILOMETRI DI LUNGHEZZA DEL PRIMO LOTTO DELLA TAV

Il primo di tre lotti funzionali della Tav Verona-Padova si sviluppa dal capoluogo scaligero ad Altavilla Vicentina. Attraversa 13 comuni, 5 dei quali vicentini: Lonigo, Montebello, Brendola, Montecchio Maggiore e, appunto, Altavilla.

2026

L'ANNO IN CUI È PREVISTA LA CONCLUSIONE DEL LOTTO

Il primo lotto funzionale della Verona-Padova, quello che porta per primo i cantieri della Tav nel territorio Vicentino, dovrebbe essere ultimato nel 2026 secondo la tabella di marcia di Iricav Due, il consorzio chiamato a costruire l'opera.

L'avanzamento dei lavori si seguirà online

**Sul sito le ruspe in diretta
Modello ponte di Genova**

Il sito web - veronapadova.it - è già attivo seppur in fase di costruzione, ma quando l'opera entrerà nel vivo sarà la finestra dalla quale, da un pc o da uno smartphone, ciascun cittadino potrà seguire gli avanzamenti quotidiani del cantiere della Tav. «Un modello di trasparenza e di vicinanza alla popolazione come avvenuto per la realizzazione del ponte di Genova», costruito ex novo dopo la tragedia del Ponte Morandi. Ad annunciare questa modalità comunicativa è Nicola Meistro, rappresentante di Webuild, il gruppo che ha la maggioranza del consorzio Iricav Due. Webuild è il colosso che ha appunto costruito il nuovo ponte del capoluogo ligure, simbolo della rinascita di una città e non solo dopo il disastro del crollo del 14 agosto 2018 che causò la morte di 43 persone, con ben 566 sfollati.



Nicola Meistro, Webuild

Webuild controlla quasi l'83 per cento del consorzio Iricav Due, quota nella quale è presente al 37,5% Astaldi. La restante fetta del 17% è nelle mani di Hitachi Rail Sts, mentre uno 0,01% è di Fintecna e un altro 0,01% di Lamaro Appalti spa.

«Il sito internet provvisorio, www.veronapadova.it, sarà potenziato nelle prossime

settimane - spiega Meistro -. Quando il cantiere dell'alta velocità del primo lotto funzionale della Verona-Padova sarà attivato, questo portale avrà i contenuti necessari per consentire a chiunque di seguire 24 ore su 24 lo stato dei lavori. Per un'opera come il ponte di Genova, molto sentita dalla popolazione, questo ha destato curiosità e interesse e pensiamo che possa accadere altrettanto anche per un'opera come la Tav che ha una valenza transnazionale e che segnerà il futuro dello sviluppo del territorio».

Il rappresentante di Webuild sottolinea la particolarità di un lavoro come questo: «Di solito un'azienda ha una sede fissa in un territorio e produce prodotti che escono dallo stabilimento e finiscono sul mercato, in Italia o nel mondo - osserva Meistro -. Per noi invece accade il contrario: siamo un'azienda che si stabilisce per pochi anni su un territorio e poi si sposta, se ne va; ciò che resta è il prodotto, l'infrastruttura», in questo caso una ferrovia destinata a durare secoli, se dovesse ripercorrere la storia della linea ferroviaria attualmente esistente che affonda le sue radici nell'Ottocento. **M.S.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Linea AV/AC Verona - Padova

Il progetto fa parte del **Corridoio Mediterraneo** che attraversa il Nord Italia da Ovesta Est, da Torino a Trieste passando per Milano, Verona, Venezia

Valore contratto primo lotto funzionale
2,47 miliardi

Nuovi posti di lavoro previsti - diretti e indiretti -
4.000

CONTRAENTE GENERALE
CONSORZIO IIRICAV DUE

Webuild S.p.A.
82,93%
di cui Astaldi S.p.A. -
37,49%



Hitachi Rail STS
17,05%
Fintecna S.p.A.
0,01%
Lamaro Appalti S.p.A.
0,01%



Lunghezza della linea
Verona - Padova 76,5 km

Primo Lotto
Verona - Bivio Vicenza
44,2 km

Secondo Lotto
Attraversamento Vicenza
6,2 km

Terzo Lotto
Vicenza - Padova
26,1 km

Corridoio Mediterraneo



Il Primo Lotto attraverserà 13 Comuni di cui **8** in provincia di Verona e **5** in provincia di Vicenza **quadruplicando la linea esistente**
I comuni vicentini: Lonigo, Montebelluna, Brendola, Montebelluna Maggiore, Altavilla

CARATTERISTICHE DEL PRIMO LOTTO



LEGO HUB

DENTRO IL PROGETTO
Un'infrastruttura che cambia il territorio



L'Alta velocità sta per gettare le prime radici nel Vicentino. La nuova ferrovia è destinata a cambiare la mobilità di persone e merci e a modificare il territorio, anche in conseguenza delle opere complementari in arrivo. Il Giornale di Vicenza avvia, da oggi, un approfondimento a puntate nei comuni attraversati dal primo lotto tra Lonigo e Altavilla.



La linea ferroviaria ad alta velocità sta per approdare nel Vicentino: 5 comuni dell'Ovest saranno i primi interessati dai cantieri

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Arriva Bricoman al posto del lago di Padova Est

Via libera della giunta, l'intera zona sarà prosciugata ed edificata: «Ma cubature e altezze sono state notevolmente ridotte»

«Non più 5 strutture come nel piano approvato da Zanonato ma solo un negozio»

Bricoman sbarca nell'area del "lago" di Padova Est. Dopo il no dell'amministrazione all'approdo del gigante francese del bricolage in zona industriale, arriva il via libera per un nuovo spazio commerciale a due passi dall'Ikea. Un piano commerciale pronto dal 2008, ma che all'epoca prevedeva edifici di quattro piani e una volumetria quasi tre volte superiore rispetto a quella autorizzata ieri dalla giunta comunale. Insieme a Leroy Merlin in corso Australia arriva quindi a Padova anche il marchio di proprietà della famiglia francese Mulliez.

L'AREA DEL LAGHETTO

Tecnicamente l'area si chiama "Pt2" e rientra nell'ampia lottizzazione di Padova Est voluta dalla giunta Destro. Negli ultimi anni è stata ribattezzata (anche sui navigatori) il "lago di Padova" perché i lavori per il centro commerciali fermi a causa del fallimento della ditta costruttrice hanno per-

messo che nel tempo si creasse una grande pozza d'acqua. Nel 2008 l'allora giunta Zanonato ha approvato un piano per la realizzazione di un complesso commerciale formato da 5 medie strutture di vendita e tre unità commerciali non di vendita. Un totale di quasi 25 mila metri quadri di strutture e altri 46 mila di parcheggio. Un progetto mai realizzato e defunto definitivamente nel 2019, quando proprietario dell'area diventa Bricoman. Il marchio transalpino ha puntato a Padova Est dopo anni di battaglie in tribunale con l'amministrazione Bitonci, sul vincolo dell'area ex Mira Lanza in zona industriale.

IL NUOVO PROGETTO

La nuova trattativa con il Comune sull'area del "laghetto" è poi andata a buon termine e si è ultimata ieri con il via libera della giunta alla variante al Pua (piano urbanistico attuativo), che prevede una drastica riduzione di cubatura e l'approvazione della richiesta. I francesi prevedono una superficie coperta di vendita inferiore

rispetto al piano Zanonato, con una volumetria totale che passa da 407 mila metri cubi a 140 mila, e un capannone che anziché essere alto 27 metri lo sarà solo 11. Per ridurre l'impatto dell'isola di calore è prevista l'alberatura della zona parcheggio e la realizzazione di due pareti verdi. Per migliorare la viabilità, invece, nasceranno tre nuove rotonde.

SODDISFAZIONE IN GIUNTA

«Riduciamo di due terzi la cubatura prevista e portiamo a casa un grande risultato: la sistemazione di quel vuotourbano - evidenzia l'assessore all'urbanistica Andrea Ragona - E proseguiamo con il nostro lavoro per sistemare le situazioni ereditate dal passato, ridimensionando gli errori e trovando soluzioni praticabili e concrete».

«Abbiamo evitato nuove grandi strutture di vendita e nell'iter di rilascio della licenza commerciale chiederemo l'impegno alla società di sostenere progetti a favore delle piccole attività commerciali», aggiunge l'assessore al commercio Antonio Bressa. —

LUCA PREZIUSI





In alto la ricostruzione virtuale del futuro megastore del gruppo francese del "fai da te" Bricoman. Sotto a sinistra un altro rendering e a destra l'area del lago di Padova Est com'è adesso.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'OSSERVATORIO IMMOBILIARE

Prezzi delle case in città ben al di sopra della media nazionale

In città per comprare casa si spendono mediamente 1.950 euro a metro quadrato, sapendo che le compravendite più costose sono in zona Riviere e via XX Settembre (circa 3.600 euro a metro quadrato) e in generale il centro costa mediamente 2.700 euro a mq, mentre il costo più basso riguarda il Borgomagno, la Prima Arcella e il rione Pescarotto con costi a partire da 950 euro. In periferia il costo delle case si attesta intorno a 1.250 euro. In Provincia infine la cifra è di 1.650 euro.

I dati arrivano dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate secondo il quale il prezzo degli appartamenti nelle 22 diverse zone nelle quali è divisa la città, è compreso tra 950 euro e 3.600 euro al metro quadro per la compravendita e tra 4,2 euro e 10,2 euro al metro quadro al mese per quanto riguarda le locazioni.

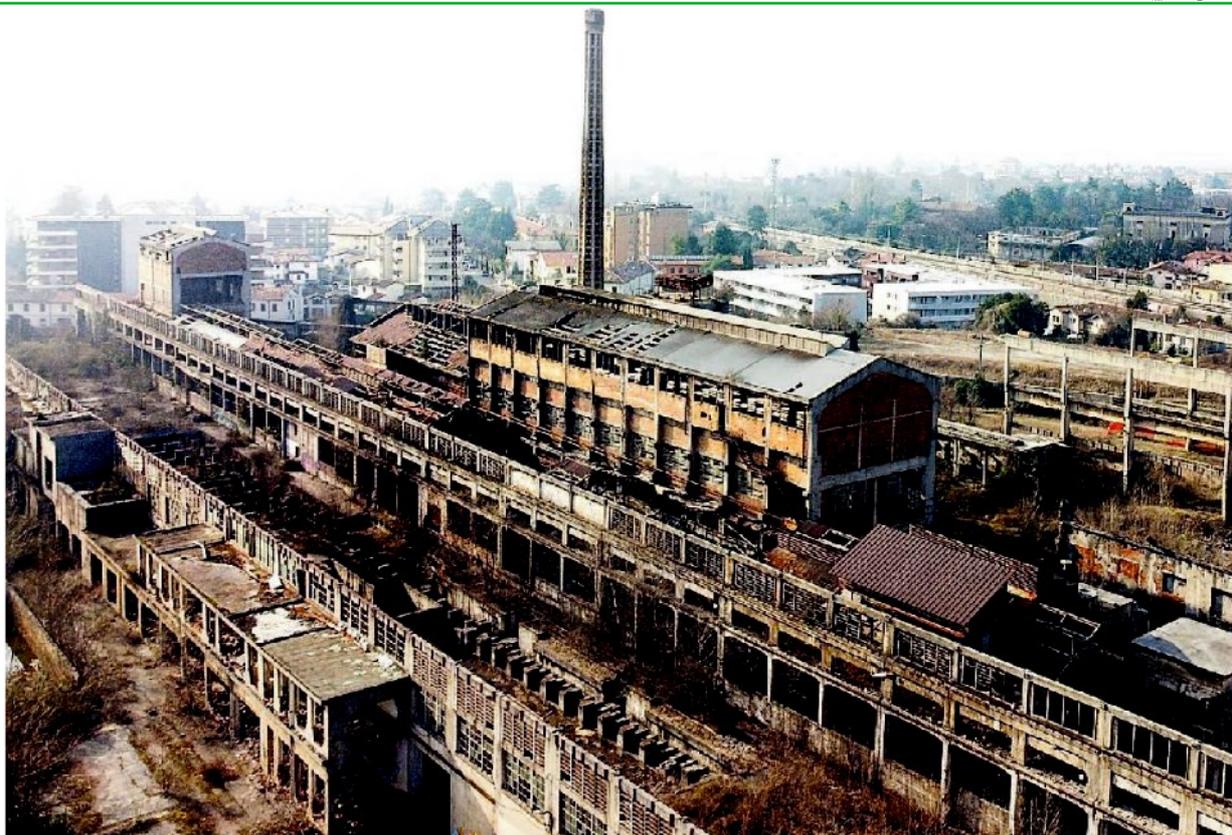
A spiegare il cambiamento del mercato Silvia Dell'Uomo, presidentessa di Fimaa Ascom Confcommercio: «La pandemia – rivela – ha profondamente modificato il merca-

to. A Padova è aumentata la richiesta di bivani, di bifamiliari, di villette a schiera e di case indipendenti. Per contro diminuisce la richiesta di locali commerciali, di pentavani e di loft». Come dire: mai più senza giardino dopo il *lockdown*. L'intero consiglio Fimaa (oltre alla presidentessa, i consiglieri Samuele Bozza, Alcide Chinello, Luigi Ferrarese, Monica Gilli, Antonio Lovison, Francesco Macola e Sandro Pintonello) si è riunito in un pranzo (nel pieno rispetto delle norme anti Covid) per analizzare i dati: «Il prezzo medio degli appartamenti in vendita è di circa il 5% superiore alla quotazione media della regione – spiega Dell'Uomo – ed è anche di circa il 18% superiore alla quotazione media della provincia. Padova ha un prezzo medio del 48% in meno rispetto a Firenze, la città italiana coi prezzi più alti ed il 106% in più rispetto a Reggio Calabria, la città coi prezzi più bassi tra quelle comprese tra 100 e 500 mila abitanti. Si colloca al di sopra della media nazionale». —

FI VIRA SCIGI IANO

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





L'ex Safau, buco nero di 7 ettari che divide la città

L'obiettivo sul lungo periodo è restituire alla città l'area dismessa dell'ex acciaieria Safau nell'ambito del progetto "Udine 2050". Nel breve, però, grazie alla disponibili-

tà della proprietà, la Rizzani De Eccher, una parte dell'immensa superficie (7 ettari) potrebbe tornare a nuova vita ospitando un evento culturale. CESARE / PAG. 21

Nell'ex Safau 33 anni dopo un vuoto urbano di 7 ettari

L'assessore Cigolot: penso a un evento teatrale da organizzare questa estate

«La cultura può essere un tramite per riavvicinare i cittadini a questo luogo»

«C'è una parte dell'area che potrebbe essere destinata a questo progetto»

Alessandro Cesare

L'obiettivo sul lungo periodo è restituire alla città l'area dismessa dell'ex acciaieria Safau nell'ambito del progetto "Udine 2050". Nel breve, però, grazie alla disponibilità della proprietà, la Rizzani de Eccher, già la prossima estate, una parte dell'immensa superficie (7 ettari) incastonata tra via Milazzo, via Catalafimi e via Lumignacco, potrebbe tornare a nuova vita

ospitando un evento di carattere culturale. La proposta è stata lanciata dall'assessore Fabrizio Cigolot durante il sopralluogo effettuato insieme con la collega di giunta Giulia Manzan, alla proprietà e a una rappresentanza di ex lavoratori in occasione dei 70 anni dalla prima colata del forno Martin Siemens (ancora esistente), avvenuta nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1951, quando prese il via una rivoluzione che fece di-

Udine punto di riferimento per la siderurgia a livello nazionale.

«Mi piacerebbe tornare



qui in estate con un evento teatrale per far riavvicinare i nostri concittadini a questo luogo», ha detto Cigolot. Ipotesi che Giovanni Ciaravola, amministratore delegato del settore immobiliare di de Eccher, non ha escluso: «Ne possiamo parlare, c'è una parte dell'area che potrebbe essere destinata a questo. Abbiamo già completato un lavoro importantissimo, procedendo con la bonifica, frutto di un investimento ingente».

La visita di ieri è merito della mappatura delle aree dismesse effettuata dal servizio urbanistico del Comune: «Anche la ex Safau è rientrata in questo elenco – ha evidenziato l'assessore Manzan – spingendo Bruzio Bisignano dell'associazione Amis de Safau, a farsi avanti, facendomi conoscere la storia di questo luogo che oggi ha un grande valore anche da un punto

di vista dell'archeologia industriale. Coinvolgendo il collega Cigolot, con l'obiettivo di riaccendere i riflettori sulla Safau, abbiamo deciso di realizzare una mostra in castello per riportare alla memoria ciò che l'acciaieria ha rappresentato per la città, per il suo tessuto sociale e per la sua economia».

Dal punto di vista strategico, l'ex Safau è al centro del progetto "Udine 2050", che attraverso l'interramento della linea ferroviaria, oggi ostacolo all'accesso diretto all'ex area industriale, potrebbe dare il via al riempimento del "vuoto urbano" venutosi a creare. Tra le ipotesi sul piatto ci sono l'insediamento di zone per la ricerca, di un polo intermodale del trasporto pubblico su ferro, di un'area verde attrezzata per mercato temporaneo. Tutto mantenendo alcuni

dei manufatti industriali, come il camino e il forno Martin, tutelati da un punto di vista urbanistico. Per ora di concreto c'è l'emozione di chi ha passato metà della propria vita alla Safau, e che ieri ha avuto modo di rimetterci piede per la prima volta dopo la chiusura avvenuta nel 1988: «Ero capo turno in acciaieria – ha raccontato Carlo Bertolissi –. Poter tornare è una grande emozione. Negli anni '80 eravamo in mille. Una vera cittadella produttiva. Oggi è una desolazione, ma un tempo qui sorgeva uno dei punti più vivaci della città». E gli operai avevano un grande senso di appartenenza, sopravvissuto fino a oggi, visto che le ex maestranze si ritrovano ogni anno: «Eravamo come una famiglia, e il senso di appartenenza all'azienda era molto forte», assicura Bisignano.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini, dall'alto e all'interno, dell'ex acciaieria Safau chiusa nel 1988. Ieri il cancello è stato aperto dalla proprietà, la Rizzani de Eccher, per un sopralluogo con gli assessori Cigolot e Manzan e una rappresentanza di ex lavoratori in occasione dei 70 anni dalla prima colata del forno Martin Siemens (ancora esistente), avvenuta nella notte tra il 23 e il 24 febbraio del 1951 (FOTO PETRUSSI)



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

GLI INTERVENTI COMPENSATIVI IN LAGUNA PRESCRITTI DALLA UE

Piano Europa, lavori pronti per almeno cento milioni

I 530 milioni del Mose per gli interventi del Piano Europa. I soldi recuperati dai minori interessi ai mutui fatti dal Consorzio con la Bei (Banca Europea degli Investimenti) non potranno servire per pagare i debiti delle vecchie imprese. Ma dovranno essere affidati al Provveditorato alle Opere pubbliche per avviare progetti e interventi già decisi. Tra questi, i più importanti e urgenti sono quelli di "compensazione ambientale" fissati dall'Unione europea. Obbligatorie per sanare la procedura di infrazione avviata nel 2006 per gli abusi compiuti con i cantieri del Mose. Dunque, la ricostruzione di barene e interventi di protezione in laguna; il restauro e il recupero di importanti beni demaniali, come il Forte di Sant'Andrea, imponente opera del Sammicheli e simbolo della laguna Nord, a guardia della bocca di porto di Lido; il Forte San Pietro, fortificazione seicentesca a San Pietro in Volta, il Forte di San Felice, il recupero dell'isola del Lazzaretto Vecchio, destinata a diventare insieme il museo della laguna. Lavori già approvati, incarichi consegnati e firmati da almeno due anni alle imprese minori del Consorzio, quelle rimaste dopo l'uscita di scena delle "grandi sorelle" del Mose, Mantovani, Condotte e Fincosit.

A firmare l'accordo erano

stati alla fine del 2018 l'amministratore straordinario del Consorzio Giuseppe Fiengo e l'allora Provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti.

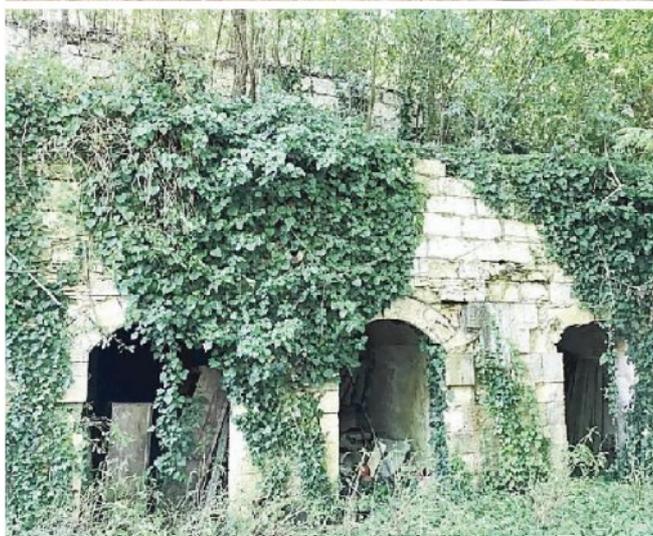
Insieme a questi, altri 80 milioni di lavori – anche questi già consegnati – per i restauri dentro l'Arsenale, compresa la riqualificazione degli storici bacini di Carenaggio. Ma di colpo tutto si è bloccato. Il cantiere non sono partiti, nonostante gli annunci. Le imprese non sono più state pagate. E sono le stesse che garantiscono oggi i sollevamenti sperimentali del sistema Mose. Si è aggiunta anche la crisi di liquidità del Consorzio Venezia Nuova, oggi guidato dal commissario liquidatore Massimo Miani.

Consorzio che rischia il fallimento. Così qualcuno pensa di utilizzare la grande quantità di soldi in arrivo (530 milioni appunto) per pagare i vecchi debiti. Ma è opinione condivisa tra i giuristi che si tratterebbe di un atto illegittimo. Un emendamento alla legge Milleproroghe che proponeva questo non è stato nemmeno preso in considerazione.

Se i soldi finalmente arriveranno, progetti e opere condivise da realizzare non mancano. Oltretutto previste – e prescritte – dall'Unione europea. —

ALBERTO VITUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il forte di Sant'Andrea, sopra, e il Forte San Pietro

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL DIBATTITO

«Noi portuali abbiamo bisogno delle navi per vivere e lavorare»

LA LETTERA

Sul tema del futuro del Porto riceviamo questa lettera di Luca Pitteri, operatore portuale.

«**N**avi e polveri sottili. Mi è piaciuta la sincerità e il coraggio del presidente della sezione veneziana di Lega Ambiente che ha ammesso la non responsabilità delle navi sull'inquinamento da polveri sottili. Dati Arpav alla mano, nel 2020 lo sfioramento delle centraline per il rilevamento delle particelle inquinanti nell'aria attestano Venezia in seconda posizione per il titolo di maglia nera. Nel 2020 di navi a Venezia non ce ne sono state ed io lavoratore del porto, in "pausa" forzata da più di un anno, assieme alle 1500 persone come me impiegate direttamente nel settore, possiamo confermarlo. Sarebbe stato corretto se qualche detrattore avesse avuto la stessa onestà quando si è capito che anche sul moto ondoso l'attacco alle navi fosse pretestuoso. Oggi il

problema rimane e forse qualcuno si è accorto che senza navi Venezia rimane senza un porto e senza porto, molte persone rimangono senza lavoro. Chiarisco una volta per tutte che noi lavoratori le navi le vogliamo a Venezia, dove non spetta a noi deciderlo anche se forse abbiamo idee in proposito molto più chiare di chi sta tergiversando da nove anni. Le navi le vogliamo tecnologicamente evolute (dotate di filtri antiparticolato, con motori a Gnl, o con l'innescio per Cold Ironing), le vogliamo accogliere in sicurezza nei canali più corretti per dimensione e accessibilità nautica, le vogliamo ormeggiate al più presto dove si ritenga che sia il luogo più adatto a sviluppare il porto del futuro in funzione alle loro caratteristiche e all'utilizzo del Mose.

E per finire riteniamo che proprio dal porto (dove lavoriamo) si possa cominciare ad attuare quella "regolazione dei flussi turistici" che la città (dove anche noi viviamo) da sempre tanto auspica». —

LUCA PITTERI
OPERATORE PORTUALE

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CAMPAGNA LUPIA

Una piazza per Lova pronti 300 mila euro

CAMPAGNA LUPIA

Al via finalmente l'iter per la realizzazione di una piazza a Lova a Campagna Lupia, accanto alla chiesetta seicentesca di Santa Giustina. Da sempre manca una piazza nella frazione. Ad annunciarlo è il sindaco Alberto Natin. «Questa settimana», spiega il primo cittadino, «saranno pubblici i progetti per la realizzazione della piazza della frazione. Un intervento che costerà complessivamente 300mila euro. A decidere quale sa-

rà fra i progetti quello che sarà portato avanti saranno direttamente i cittadini della frazione che saranno direttamente consultati in queste settimane». L'opera verrà realizzata durante i mesi estivi.

Sempre a Campagna Lupia al via da questa settimana ad una serie di interventi con parziali asfaltature su una decina di strade del capoluogo e frazioni in cui i cittadini hanno segnalato dissesti che possono provocare incidenti. —

A. AB.



AUTOSTRADE

Cassa depositi e prestiti pronta l'offerta per Aspi Atlantia decide venerdì

VENEZIA

L'offerta è pronta, ma verrà ufficializzata solo oggi, ultimo giorno concesso da Atlantia. Ieri Cassa Depositi e Prestiti ha riunito nuovamente il cda per mettere a punto la proposta di acquisto di Aspi, ma il testo non è stato ancora svelato per problemi di fuso orario con le delibere dei fondi Macquarie (australiano) e Blackstone (statunitense), che sono in cordata con la società che fa capo al Tesoro per l'acquisizione dell'88% della concessionaria autostradale.

Quanto al prezzo, dovrebbe attestarsi in una forchetta compresa tra 8,5 e 9,5 miliardi di euro, un livello distante dagli 11-12 miliardi di euro indicati come obiettivo dal fondo Tci, importante azionista di Atlantia. L'offerta della Cassa conterrebbe un elemento di novità sulle modalità di pagamento. La cordata pagherebbe cash una cifra intorno al 75% del prezzo, con il resto dilazionato in tre anni. La proposta sarà condizionata al via libera del Piano economico e finanziario che ancora non è stato trasmesso al Cipe. Una volta ricevuta l'offerta, toccherà alla holding che ha nella famiglia Benetton il principale azionista riunire venerdì il board per decidere se accettarla o meno. Intanto il titolo ha vissuto un'altra giornata brillante chiudendo a +3,6%. —

LUIGI DELL'OLIO



L'ad di Aspi Roberto Tomasi



TRENI VELOCI**La Slovenia
con Trenitalia
vuole la Tav
fino a Lubiana**

TRIESTE

Le Ferrovie slovene (SŽ) hanno confermato che sono in corso trattative con Trenitalia per un collegamento ferroviario ad alta velocità tra Venezia e Lubiana. Dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, SŽ ha confermato all'Agenzia di stampa slovena (STA) che il dialogo in corso con Trenitalia prevede l'estensione del percorso di Frecciarossa da Venezia a Trieste fino alla capitale slovena, pur nel rispetto della velocità di guida adeguata ai limiti sull'infrastruttura ferroviaria slovena, di 160 chilometri all'ora. I colloqui dovrebbero portare all'istituzione di un collegamento nel dicembre 2021 o a inizio 2022. L'Italia e la Slovenia avevano già un collegamento ferroviario diretto tra il dicembre 2004 e l'aprile 2008, con un treno Eurocity che percorreva tutti i giorni il tratto tra la stazione ferroviaria Santa Lucia di Venezia e Lubiana, per terminare la sua corsa a Budapest.



LE PALAZZINE COINVOLTE SONO 27 PER UN TOTALE DI 347 ALLOGGI

Edilizia a San Giovanni un piano da 15 milioni

Pronto il progetto per chiedere a Roma i fondi per recuperare il complesso popolare anni '40 dietro la chiesa e la piscina

Massimo Greco

Come si fa a riqualificare 27 palazzine di edilizia popolare, costruite a fine anni '40 dal Governo militare alleato, che contengono 347 alloggi? Risposta: puntando sul governo. O meglio su un decreto varato dall'esecutivo precedente e firmato nel settembre 2020 dai ministri Paola De Micheli, Roberto Gualtieri, Dario Franceschini. Il titolo è "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare", riassunto nel simpatico acronimo Pinqua.

Obiettivo: rimettere in gesto ambiti urbani degradati e carenti di servizi. Risorse: una dotazione finanziaria di circa 854 milioni di euro, spalmati dal 2021 al 2032. Le proposte possono essere presentate da regioni, città metropolitane, comuni capoluogo, municipi con più di 60 mila residenti.

Il Comune di Trieste ambisce a ottenere il contributo massimo conseguibile per un progetto "ordinario", ovvero 15 milioni di euro. Ma guarda anche alla possibilità di realizzarne uno "pilota", il cui valore salirebbe a 100 milioni. Il sindaco Roberto Di-piazza si accinge a scrivere al presidente dell'Ater Riccardo Novacco e al rettore dell'Università Roberto Di Lenarda per averli come alleati in queste grandi operazioni di refresh immobiliare.

Le domande andranno inoltrate entro il 16 marzo (il 15 aprile nel caso del "pilota") al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Sarà un'«alta commissione» nominata dal titolare del dica-

stero a esaminare le idee pervenute.

Dove e cosa vuole ristrutturare il Municipio? Il focus del recupero "ordinario" è il rione di San Giovanni, nella zona che sale dietro la parrocchiale di piazza Gioberti e dietro la piscina. Vecchie palazzine con oltre 70 anni sul groppone, di proprietà comunale e gestione Ater: sei stabili in via Caravaggio e in via Tintoretto, nove stabili in via San Pelagio, 12 stabili in via Pier della Francesca. Come da premessa, 27 palazzine senza ascensori che contengono 347 appartamenti di piccola taglia. Impensabile andare sul mercato con un'edilizia dallo spiccato carattere sociale.

Molti gli enti sfitti perché in condizioni di ardua presentabilità: 44 in Caravaggio-Tintoretto, 43 in San Pelagio, 28 in Pier della Francesca. La somma fa 115, un terzo del totale. Qualcuno è andato venduto (45). Gli alloggi locati sono 187, poco meno del 54%.

Veniamo ora alla seconda operazione, quella "pilota" da 100 milioni. Progetto molto più ambizioso, che - secondo fonti comunali - coinvolge edifici in zone diverse della città. Per esempio, immobili di proprietà universitaria situati nell'ex Opp da destinare a spazi per gli studenti (biblioteche, ecc.), le scuole slovene in via Caravaggio, quattro palazzine "cad" (centro assistenza domiciliare) a Opicina vicino a casa Capon, lo stabile ottocentesco in via dell'Università 7, anch'esso immobile comunale ma in concessione all'ateneo. —



Le vecchie case parzialmente sfitte in via San Pelagio. Massimo Silvano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'inchiesta

Negozi e ristoranti
così le mafie
sfruttano l'epidemia
per comprare tutto

di **Floriana Bulfon**

● alle pagine 8 e 9

Supermarket Covid

Le mani dei clan sulle aziende in crisi

Imprese, ma anche negozi: in soli sei mesi, due su cento hanno cambiato padrone Record in Campania, Lazio e Sicilia. E i dati Cerved fotografano un trend in crescita

Edilizia e ristorazione
tra i settori più colpiti
L'allarme di Bankitalia:
+10% di operazioni
sospette. Spesso le mafie
restano dietro le quinte
grazie ai prestanome

di **Floriana Bulfon**

L'equazione è semplice e inquietante. Nella prima fase della pandemia, in provincia di Napoli hanno cambiato proprietario 663 tra aziende e negozi. Il 2% del totale, molto più di quanto accadeva negli anni precedenti. Facile immaginare chi vende: imprenditori ed esercenti messi al tappeto dal lockdown. Ma chi acquista, in un momento di profonda crisi? Gente in grado di investire, con tanti soldi

a disposizione. Un identikit che fa subito pensare alla camorra, pronta a sfruttare il Covid per allargare i suoi patrimoni. Il dramma è che lo stesso sta avvenendo a Roma, dove – tra fine febbraio e metà ottobre 2020 – sono state cedute 1.265 attività: identico incremento anomalo rispetto al passato. A Catania ne sono state contate 168. In entrambe le province la percentuale arriva all'1,8%. I dati elaborati da Cerved in esclusiva per *Repubblica* offrono la prima fotografia dell'effetto della pandemia sul tessuto economico. L'agenzia specializzata nell'analisi del rischio

delle imprese ne ricava uno scenario da allarme rosso: oltre 140mila società sono a rischio usura e riciclaggio, il doppio rispetto all'anno scorso. Non solo. I cambi di proprietà so-



no sempre più frequenti, ma questa cascata di vendite potrebbe addirittura aumentare. Un quinto delle 723mila società di capitali esistenti in Italia infatti sono vicine al default, vittime di una crisi di liquidità che potrebbe renderle preda di chi invece ha molto cash da ripulire.

Anche il premier Mario Draghi ha sottolineato la gravità della situazione: «C'è un rischio specifico: le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia a seguito della crisi di liquidità», ha detto al Senato. E ha posto l'accento sul «rendere più incisive le verifiche sui cambi societari, specie per gli esercizi commerciali e il settore turistico alberghiero».

«I dati indicano che le imprese sono passate di mano soprattutto nelle regioni e nei settori dove i fenomeni di infiltrazione mafiosa sono più comuni – spiega l'amministratore delegato di Cerved, Andrea Mignanelli – La crisi economica seguita alla pandemia è terreno ideale per la criminalità, che grazie all'ampia disponibilità di liquidi può acquisire il controllo di società in difficoltà». Non a caso Campania, Lazio e Sicilia sono le regioni dove le cessioni sono più frequenti: lì emergenza sanitaria e lockdown si sono accaniti su un sistema già fragile. Ma tutta la Penisola vive questa recessione: subito dopo ci sono Abruzzo, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

Alcuni comparti soffrono in modo particolare. Gli autonoleggi rimasti senza turisti – 41 venduti su 1.432; le pompe di benzina – 52 su 1.825. Le cessioni anomale sono significative in edilizia e sale scommesse, passioni antiche delle cosche in affari. E poi la ristorazione, con il cambio di padrone per 586 società su oltre 33mila. Cui ne vanno aggiunte 500 legate all'ingrosso di alimentari.

L'allerta viene confermata dalla Banca d'Italia. Negli ultimi sei mesi del 2020, nonostante le chiusure di molte attività, l'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia ha registrato un 10% in più di segnalazioni di operazioni sospette. Che spesso sono risultate «rilevanti» per la Guardia di finanza. Lo ha detto il comandante generale Giuseppe Zafarana in audizione a Montecitorio: «Ci sono oltre 2mila approfondimenti su flussi collegati a tentativi di infiltrazione della criminalità nell'eco-

nomia, di sviamento di sussidi pubblici e abusi di mercato».

Chi ha soldi sporchi da investire si inventa nuovi business o si allarga in quelli tradizionali. «L'obiettivo primario resta l'acquisizione delle attività economiche, fine rispetto al quale l'eventuale prestito a tassi usurari è uno dei mezzi», sottolinea Ilaria Calò, a capo della Direzione distrettuale antimafia di Roma: «Ma abbiamo registrato anche interesse su affari più remunerativi, come gli investimenti legati ai dispositivi di protezione o l'accesso a finanziamenti agevolati per le imprese. E si nota la capacità di ricorrere a sistemi di moltiplicazione dei profitti basati su reticoli societari e complessi meccanismi di falsa fatturazione nell'ambito di operazioni di riciclaggio». È la mentalità predatoria: se il guadagno massimo arriva dalle mascherine o se ci sono da incassare ristori e finanziamenti agevolati, i clan agiscono subito.

Si stanno dando da fare pure in Lombardia. Secondo una ricerca anonima svolta da Confcommercio su circa 400 imprese, sono raddoppiate le segnalazioni di chi ha ricevuto richieste anomale d'aiuto economico, di acquisto dell'attività a un valore inferiore a quello di mercato, di cessione di quote. Ai broker dei clan i contanti non mancano e possono offrire tassi moderati, perché hanno altri fini. «L'obiettivo non è percepire interessi usurari, ma rilevare attività e aprirsi a settori prima inesplorati costruendo una rete. La 'ndrangheta vuole presentarsi come la mafia buona che dà lavoro, fa girare l'economia e quel contante che fa gola ad un'imprenditoria insopportabile alle regole fiscali», conferma Alessandra Dolci, alla guida della Procura antimafia di Milano.

Per portare a termine queste operazioni, si moltiplica il ricorso ai prestanome. «Una categoria sempre più numerosa. Diversi professionisti mettono a disposizione persone che, per mille euro al mese, assumono cariche societarie e rendono possibile alle famiglie mafiose di rilevare le attività economiche senza comparire – prosegue Dolci – Sono utili anche per accaparrarsi i fondi stanziati dai decreti per sostenere l'economia colpita dal Covid. Abbiamo riscontrato un ampio accesso ai finanziamenti da 25mila euro per l'im-

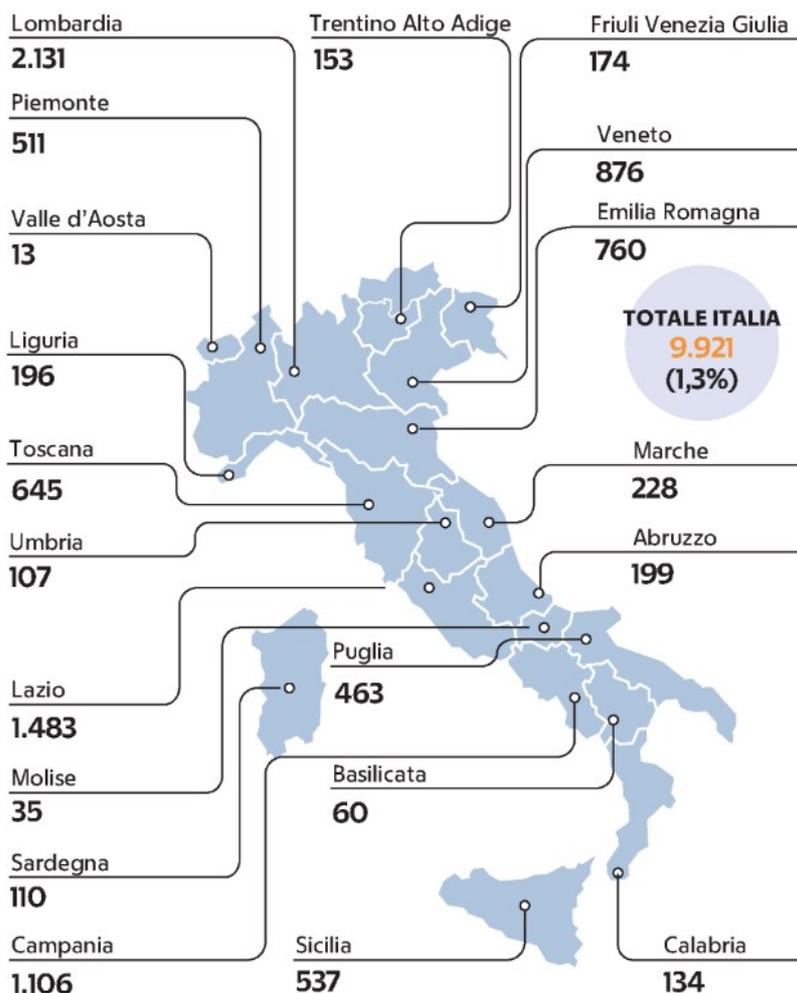
prenditoria: se rilevi una decina di società, e tutte fanno capo alla stessa famiglia, puoi portarti a casa un tesoretto». L'incetta legale di sovvenzioni statali, stanziata per le vittime della pandemia e che finiscono invece nelle mani dei boss.

Qui si entra nella zona grigia dove competenze e capitali si mescolano, unendo in un patto occulto professionisti e padrini. «Legale e illegale sono spesso sovrapposti. Il problema più grave non sono le mafie quanto ampi settori di sommerso, una criminalità economica pervasiva collegata a forme sistemiche di corruzione e operatori economici che inseguivano, già prima dell'emergenza, la via bassa dello sviluppo: il guadagno facile e opportunistico», nota Rocco Sciarrone, professore di Sociologia all'Università di Torino tra i più attenti analisti della materia: «È probabile che questi attori, intrecciando reti di complicità, cercheranno d'intercettare le risorse pubbliche. Secondo stime di Inps e Banca d'Italia, circa il 20% delle aziende nella manifattura e il 30% nei servizi avrebbe già beneficiato dei contributi statali per gli strumenti di integrazione salariale senza averne titolo».

Una criminalità che non è solo mafiosa, con operatori economici che vanno a cercare i servizi della mafia per stare sul mercato e faccendieri e corrotti che fanno da ponte con le organizzazioni criminali. Che spesso, ormai, mettono a disposizione solo i fondi. Bisogna cancellare gli stereotipi sui mafiosi coppola e lupara: l'evoluzione economica dei clan è diventata sofisticata. «Le organizzazioni criminali dispongono di fondi di investimento, cercano di rilevare enormi assetti industriali usando i *non performing loans* (Npl)» avverte Vittorio Rizzi, vice capo della polizia e coordinatore dell'Organismo permanente di monitoraggio sul rischio di infiltrazione nell'economia, citato da Draghi come lo strumento per fronteggiare la scalata al commercio. Gli Npl sono i «crediti deteriorati» che difficilmente possono essere saldati: «La loro compravendita è uno strumento di investimento e di riciclaggio. Le mafie si inseriscono nel recupero crediti ricorrendo a prestanome e società di copertura». È la mutazione delle cosche, un virus che può contagiare tutta la nostra economia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

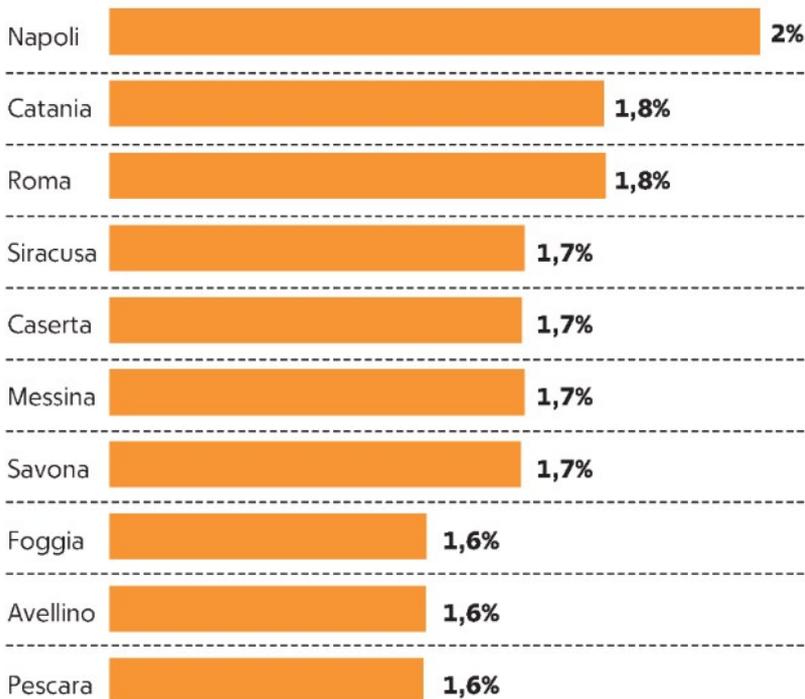
Aziende che hanno cambiato titolare

Dati dal 28 febbraio al 15 ottobre 2020



Prime dieci province

Per incidenza dei cambi sul totale delle imprese



Primi dieci settori

Per incidenza dei cambi sul totale delle imprese

2,9%

Autonoleggi



1,8%

Automazione, controllo e sicurezza



2,8%

Distribuzione di carburanti e combustibili extra-rete



1,8%

Dettaglio specializzato elettrodomestici e elettronica per il consumo



2,4%

Giochi e scommesse



1,8%

Altro sistema moda



2,1%

Cantieristica



1,8%

Ristorazione



2%

Costruzione di infrastrutture e di altre opere di ingegneria civile



1,7%

Ingresso prodotti informatici, elettronica di consumo, elettrodomestici



Dati elaborati da Cerved in esclusiva per "Repubblica"



ANSA/MASSIMO PERCOSSI/ANSA

► **A Roma**
Decine
le saracinesche
abbassate: in sei
mesi, 1.265
aziende sono
passate di mano

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Superbonus, lo scoglio dell'accesso atti Sos degli ordini: «Tappo di quasi 3 mesi»

Geometri, architetti e ingegneri: «Covid e carenza di personale nei Comuni rallentano l'iter, ora una proroga fino al 2023»

Il superbonus al 110 per cento traina l'edilizia: in città e in provincia le gru spuntano come funghi fuori stagione, ma adesso l'applicazione del decreto volano tanto atteso per il comparto sta registrando i primi problemi di pratica quotidiana.

Uno è il "collo di bottiglia" che si crea nell'accesso agli atti necessari per la dichiarazione di conformità urbanistica, passaggio chiave dell'iter che porta all'asseverazione per ottenere il maxiristoro delle spese. Cosa succede? Che per gli immobili degli anni 60 e 70, o precedenti, il cui "storico" non è stato digitalizzato, si deve acquistare la documentazione cartacea di tutte l'arretrato, le variazioni, le sanatorie intervenute nel corso degli anni. E gli enti locali - con il personale all'asso, logorato dal mancato turnover e da quota 100 - i tempi si allungano. Soprattutto a Treviso dove bisogna accedere all'archivio tecnico storico del Comune, nei capannoni un tempo sede di Treviso Servizi, in via Santa Barbara, in zona Stiore.

Gli ordini professionali sul campo - geometri, ingegneri e architetti, ma anche forestali e periti - lo hanno subito misurato nella loro attività professionale quotidiana: il boom di domande dell'ultimo scorcio del 2010 e di questi mesi ha portato i tempi di attesa per questo passaggio dal mese e mezzo ai due mesi e mezzo. E il te-

ma è stato affrontato recentemente anche al tavolo della consulta tecnica che riunisce gli ordini professionali, guidato o dall'ingegner Damiano Baldessin, che presiede l'Ordine provinciale degli ingegneri. «Il rallentamento è sensibile, e non conforta sapere che in altri capoluoghi veneti la situazione sia ancora peggiore

(a Verona si viaggia fra i 5 e i 6 mesi ndr)», premette Baldessin, «La legge ha investito in pieno uffici comunali alle prese con l'emergenza Covid, con lo smart working, con carenze oggettive di personale, tutti fattori che complicano l'accesso agli atti storici e che è uno degli aspetti fondamentali dell'iter del superbonus, perché è essenziale poter dichiarare la piena regolarità urbanistica degli immobili o eventualmente sanare le eventuali carenze per regolarizzarsi».

L'accesso agli atti storici - un'autentica anamnesi edilizia - urbanistica dei fabbricati oggetto delle ristrutturazioni - è l'unico strumento per attestare da un lato l'evoluzione storica dell'immobile, dalla progettazione alle eventuali varianti in corso d'opera ma anche alla riqualificazioni effettuate, sino allo stato attuale. E quel che più conta la congruità fra le pratiche e lo stato attuale dello stabile.

E anche per questo, gli ordini professionali chiedono a gran voce una revisione

immediata delle tempistiche di legge. «Il termine fissato attualmente quello di giugno 2022, entro il quale va completato almeno il 60% delle opere, va spostato in avanti», puntualizza Baldessin, «Un nuovo ragionevole termine potrebbe essere dicembre 2023, anche alla luce di questi intoppi che si creano nell'iter e che allungano i tempi tecnici per la pratiche, vista anche la molteplicità degli interlocutori con cui dialogare nel corso dell'iter e che devono rilasciare poi i loro pareri».

E di «problema oggettivo, che adesso «si fa sentire sui tempi dell'iter» parla anche il dottor Vanni Battistella, geometra con studio a Mogliano, che dal 2018 presiede il collegio dei Geometri e dei geometri laureati.

Le segnalazioni sono ormai all'ordine del giorno. E tutto questo mentre l'Agenzia delle Entrate parla di sole 200 pratiche asseverate a dicembre in Veneto (dunque fra le 40 e le 50, nella nostra provincia, con una ricaduta di poco inferiore ai 5 milioni di euro).

Contraddizione? No: la grande mole di domande sta decollando in questi mesi, e soffre dell'iter rallentato. Ma il timore degli addetti ai lavori - e la questione rimbalza anche al tavolo predisposto da Camera di Commercio - è che le complicazioni inneschino un effetto depressivo alla distanza.—

ANDREA PASSERINI



DATI & CIFRE

+105%

Il saldo delle domande di pratiche edilizie presentate al Comune di Treviso negli ultimi 4 mesi del 2020 rispetto allo stesso quadrimestre 2021

+24%

Saldo della pratiche edilizie avviate nel 2020, al solo Comune di Treviso, rispetto al 2019

75-90

I giorni di attesa per l'accesso atti all'archivio di Ca' Sugana (in crescita rispetto a fine 2020 e a inizio 2021)

40-50

Le domande di superbonus asseverate nella Marca a metà dicembre 2020, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate

4-5

I milioni di ricaduta del superbonus, sempre secondo le Entrate a metà dicembre

16

I mesi mancanti alla scadenza del decreto superbonus



Damiano Baldessin



Gli stabili un tempo sede della TrevisoSservizi oggi archivio "storico" degli atti edilizi di Ca' Sugana

DOPO LE CRITICHE DELLA MAGGIORANZA DEL CAPOLUOGO

Terraglio Est, Marcon in campo «Dialogo aperto con Conte»

«Nulla è ancora deciso sul Terraglio Est, con il sindaco Conte c'è un dialogo aperto e condiviso, e non c'è alcuno "scollegamento" con Treviso, né politico né amministrativo. Attendiamo le integrazioni di Veneto strade, che condivideremo con il capoluogo».

Stefano Marcon, presidente della Provincia, risponde così ai mal di pancia della maggioranza di Ca' Sugana - Lega e liste alleate - fortemente irritata negli ultimi tempi per l'interventismo della Provincia su tracciato e opere complementari. Al punto che in molti hanno manifestato lo sconcerto a sindaco e vicesindaco De Checchi, che ha il referato sulla viabilità.

«Il progetto segue il regolare iter, basato su un altrettanto regolare impianto tecnico esaminato dal comitato provinciale Via, con inchiesta lo scorso 18 novembre, in cui i "portatori di interesse" e i Comuni di Treviso e Casier hanno presentato proposte e osservazioni congiunte». E il presidente del Sant'Artemio

si dice perplesso sul fatto che «osservazioni sottoposte a regolare esame da parte degli organi competenti, che ancora devono esprimere le valutazioni e controdeduzioni sul progetto procurino irritazioni e di fatto "scollegamento politico" tra Comune e Provincia. Ma cercando di guarire altrui mal di pancia, non accetto aleatorie interpretazioni che accusino la Provincia di intervenire sul 2° stralcio Terraglio Est in conflitto con l'amministrazione comunale». E sottolinea come il Sant'Artemio non abbia mai «corretto» il progetto, ma di aver «espresso pareri e riportato considerazioni sulle modifiche introdotte nelle opere esaminate».

La Provincia ha proposto una corsia di accumulo al posto della rotatoria sotto lo snodo tangenziale-Terraglio Est, rinviando progettazione e realizzazione della rotatoria al momento delle effettive necessità e della conoscenza di tutte le informazioni relative al piano di lottizzazione "Sant'Antonino 1"». —

